

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE

STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani



**DONNE, POLITICA LOCALE E CARICHE PUBBLICHE:IL FRIULI È
SULLA STRADA GIUSTA? IL RUOLO DELLE DONNE NELLO
SCENARIO POLITICO**

Relatrice: Prof. LORENZA PERINI

Laureando: WONGELAWIT MONTICO

Matricola n.2017015

A.A 2023/2024

Dedica

Questa tesi la dedico a tutte le donne nel mondo, affinché possano ricercare e trovare in se stesse la loro più intima e personale passione, che è il motore di tutto e metterla al centro della propria vita.

Alla me del passato, spaventata e incerta sul suo futuro.

Alla me del presente, ai miei piccoli e grandi traguardi raggiunti fino ad oggi.

Alla mia versione di domani, con la speranza che si evolverà nella donna che desidero diventare.

Sommario

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I. DONNE IN POLITICA: UNA PANORAMICA STORICA	
1.1 Si può parlare di uno “status” sociale, economico e politico delle donne?	9
1.2 La rappresentanza attiva e passiva delle donne nello scenario politico e di cittadinanza	14
CAPITOLO II. VIAGGIO TRA LE AMMINISTRATRICI LOCALI PORDENONESI	
Prefazione.....	19
2.1 Interviste a rappresentanti femminili della politica locale in Friuli Venezia Giulia: risposte, contributi, interventi e relazioni.....	21
2.2 Testimonianze di esperte e convegni.....	52
CAPITOLO III. I PERCORSI FEMMINILI DELLA CARRIERA POLITICA	
3.1 Partecipazione politica delle donne: dati e tendenze.....	58
3.2 Il Friuli è sulla strada giusta? Valutazione del progresso raggiunto.....	66
3.3 come favorire la politica al femminile: un ventaglio di soluzioni possibili.....	72
CONCLUSIONE.....	75
BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA.....	77
RINGRAZIAMENTI.....	79

INTRODUZIONE

Il ruolo della donna nello scenario politico in Friuli: questa enunciazione ha aperto il mio immaginario di studentessa di Scienze Politiche a nuove prospettive in molti campi, in particolare a quello della politica. Con questa mia ricerca mi volgo a comprendere più approfonditamente nel dettaglio per quale ragione tuttora operino poche donne in politica nello scenario italiano, nondimeno nella nostra Regione. Per tale motivo ho scelto di sviluppare una tesi di tipo sperimentale, che mi potesse dare la possibilità di andare più in profondità nei concetti attraverso un confronto con esperienze reali ed in particolare attraverso alcune interviste a donne che attualmente o recentemente hanno ricoperto qualche carica di tipo politico nei Comuni, negli uffici Provinciali e Regionali o sono rimaste all'opposizione in Friuli (ed in particolare in riferimento alla città dove vivo, Pordenone), o si sono candidate e sono rimaste nell'operativo dei loro partiti di appartenenza, onde poter discernere tra più punti di vista.

La linea guida di questa mia ricerca si basa sulla constatazione che a tutt'oggi, nella realtà dei fatti, vi sono sempre state poche, o comunque meno, donne con cariche pubbliche rispetto agli uomini. Di conseguenza mi concentrerò sulla problematica della parità di genere, se esiste tuttora, sul motivo per cui non siamo riusciti a trovare finora delle soluzioni a questo problema, se pensiamo che ripartendo diversamente le quote o i numeri si potrebbe arrivare ad una sorta di equilibrio e potremmo quindi dire di aver risolto il problema, oppure se e diversamente in quale direzione dovremmo dirigerci per dipanare la questione.

L'obiettivo di questa tesi è subito dopo anche quello di analizzare l'impatto su questa tematica delle politiche pubbliche, in particolare in un ambito locale come quello del Friuli Venezia-Giulia per capire se siamo effettivamente sulla strada giusta o meno, mettendo in luce anche eventi avvenuti nel passato, per auspicare un futuro migliore di quello che ci ha preceduto. Ciò anche grazie alle interviste di cui sopra: gli obiettivi a cui queste donne si sono dedicate, le sfide che hanno affrontato, le preoccupazioni che hanno animato il loro agire, i benefici che ne sono conseguiti per la collettività.

Per raggiungere questo risultato, ho adottato un approccio multidisciplinare, combinando analisi concettuali, indagini sul contesto storico, culturale e politico dell'Italia in merito a tali argomenti. Questa tesi è a tale scopo strutturata in tre parti. Nel primo capitolo, mi dedicherò alla contestualizzazione ed evoluzione storica, politica e culturale sul tema di partenza, cioè le donne in politica e le cariche pubbliche a loro affidate. Il secondo capitolo sarà dedicato interamente alle interviste che porrò a donne della mia Regione su tali argomenti: vorrei per mezzo di queste interviste capire e comprendere il pensiero delle persone che sceglierò e che mi circondano, in quanto facenti parte del contesto locale. Nel terzo capitolo sarà dedicato ai percorsi femminili della carriera politica, infine, inserirò una mia sintesi e riflessione personale, confrontando le esperienze e quanto emerso dalle interviste succitate, rivisitando i concetti principali, senza esporre critiche personali ma solo riassumendo il tutto con un approccio di tipo scientifico-sperimentale.

Per quanto riguarda la parte della stesura, ho selezionato alcuni siti e testi che a mio parere erano appropriati ad una comprensione più efficace, elencati nella bibliografia e sitografia finale. Ad esempio “Pari opportunità: Il Comune di Pordenone promuove la parità di genere attraverso l’Assessorato e la Commissione Pari opportunità tra uomini e donne”, questo articolo che si trova nel sito ufficiale del Comune di Pordenone,

Inoltre, per quanto riguarda la parte relativa alla ricostruzione storica, ho potuto visionare vari siti e contributi di ricerca per un'analisi più dettagliata, come ad esempio: “Dalla storia delle donne a una storia di genere” degli Autori: Paola De Cori; Titolo di pubblicazione: Rivista di Storia Contemporanea, Torino; ma anche per mezzo della lettura di due libri fondamentali come “Donne, potere, politica” / Stevens Anne; Falcioni, Rinaldo; Campus, Donatella e “Donne e politica: [Quote rosa? perché le donne in politica sono ancora così poche]” di Brunelli, Giuditta.

CAPITOLO I

Donne in politica: una panoramica storica

Innanzitutto è importante comprendere se esiste una relazione tra "donne", "potere" e "politica". Questi tre elementi, sono di fatto complessi e spesso oggetto di dibattito e analisi in vari contesti socioculturali e politici. Per quanto riguarda il concetto di donne in politica esso ha storicamente avuto un ruolo marginale o limitato nell'ambito del potere politico, con molte società che hanno tradizionalmente assegnato ruoli di leadership agli uomini. Tuttavia, nel corso del tempo, le donne hanno guadagnato terreno nella politica, ottenendo diritti civili e politici, e occupando posizioni di potere a livello locale, nazionale e internazionale.

Si può parlare quindi di questioni di genere e potere (come verranno evidenziate e ribadite anche nelle pagine successive dalle interviste) sono strettamente interconnesse, con molte donne che affrontano discriminazioni e sfide nell'accesso al potere politico, sia a causa di norme culturali e sociali radicate, sia a causa di sistemi politici che di fatto favoriscono gli uomini.

Nell'ambito della politica, le donne possono portare prospettive uniche, esperienze e competenze alla tavola dei negoziati. Tuttavia, ci sono anche critiche rivolte alle donne in politica, con alcuni che sostengono che possono essere soggette a stereotipi, sessismo e pregiudizi.

Il movimento per l'uguaglianza di genere ha giocato un ruolo significativo nel promuovere la partecipazione politica delle donne e nell'affrontare le disuguaglianze di genere nel contesto politico. In sintesi, le relazioni tra donne, potere e politica sono influenzate da una serie di fattori complessi, tra cui norme culturali, sistemi politici, discriminazioni di genere e movimenti per l'uguaglianza. L'equilibrio di potere e rappresentanza nelle istituzioni politiche sono spesso riflessi nel grado di partecipazione e rappresentanza delle donne.

1.1 Si può parlare di uno “status” sociale ed economico delle donne

Nel primo capitolo del suo libro “Donne, potere, politica”, affronta il tema della sottorappresentanza femminile nelle istituzioni politiche, esaminando i fattori storici, sociali e culturali che hanno contribuito a perpetuare tale squilibrio.

L'autrice¹ avvia la sua analisi con una panoramica storica che mette in luce come le donne siano state sistematicamente escluse dalla sfera politica, principalmente a causa di norme sociali patriarcali e di legislazioni discriminatorie.

Successivamente, il capitolo si concentra sui progressi ottenuti nel corso del XX secolo, in particolare attraverso le lotte per il suffragio femminile e l'acquisizione di diritti politici fondamentali in diversi paesi. Nonostante questi avanzamenti, Stevens evidenzia che le donne continuano a essere gravemente sottorappresentate nelle posizioni di potere politico. L'autrice identifica una serie di ostacoli persistenti, tra cui i pregiudizi di genere, la distribuzione ineguale delle responsabilità familiari e i sistemi elettorali che spesso sfavoriscono le candidate donne.

Stevens esplora inoltre le variazioni nella partecipazione politica delle donne a livello globale, mostrando come il contesto culturale e politico influisca notevolmente sulla loro presenza nelle istituzioni. Infine, l'autrice propone che per raggiungere una maggiore equità di genere nella politica sia indispensabile un cambiamento strutturale nelle dinamiche di potere e nelle mentalità, accompagnato dall'implementazione di misure specifiche, come le quote di genere.

L'autrice esamina anche i concetti di potere e politica, contestualizzandoli nel contesto delle relazioni di genere e delle disuguaglianze sociali. Si riflette sulla natura del potere e sulle sue manifestazioni all'interno delle istituzioni politiche, mettendo in luce come le donne spesso siano state escluse o subordinati in tali contesti.

Ulteriormente l'autore suddivide i capitoli in parti differenti per metter in evidenza gli aspetti più importanti come ad esempio: le donne nel contesto della popolazione,

¹ A. Stevens, insegnante di European Studies, Aston University Birmingham

sebbene spesso siano definite come minoranza in termini politici, soprattutto perché sono sottorappresentate nelle istituzioni politiche; le donne in realtà costituiscono la maggioranza della popolazione nei paesi presi in considerazione dal libro, sopravanzando gli uomini da 2 ai 10 punti percentuali. La spiegazione di tale fenomeno sta soprattutto nella maggiore longevità delle donne. Le donne fra le parti domestiche, gran parti delle prassi politiche formali e delle politiche pubbliche delle democrazie avanzate è costituita attorno al presupposto che le persone vivano in famiglia, e che questa sia composta da membri di entrambi i sessi, in genere una coppia unita in matrimonio, e da altri membri che da questa dipendono, normalmente bambini ma anche persone anziane o molto anziane.

Le donne nell'istituzione e nell'impiego, nelle democrazie infatti liberali avanzate, l'aspirazione delle donne a ottenere status e diritti politici va a braccetto con la richiesta di istruzione. Di fatto se le donne avessero potuto avere la stessa istruzione degli uomini, sarebbero state in grado di prendere parte in maniera razionale alla vita politica.

Tab. 1.1. Percentuali di occupazione, disoccupazione e occupazione part-time per sesso

	Donne occupate ^a	Uomini occupati ^a	Tasso di disoccupazione femminile ^b	Tasso di disoccupazione maschile ^b	Donne a part-time ^c	Uomini a part-time ^c
Australia	54,7	69,1	5,1	5	41*	16*
Belgio	53,8	68,3	9,5	7,6	21,7	4,9
Canada	69,2	78,5	6,46	7,02	21,29	8,50
Francia	57,6	68,8	10,8	8,8	17,6	3,7
Germania	59,6	71,2	10,3	8,9	25,8	4,9
Italia	45,3	69,9	10,1	6,2	11,6	3
Norvegia	71,7	77,8	4,4	4,8	31,5	10,2
Olanda	66,4	79,9	5,1	4,4	49,8	17,4
Polonia	46,8	58,9	19,1	16,6	6,2	4,1
Regno Unito	65,9	77,2	4,3	5,1	27,6	7,1
Repubblica Ceca	56,3	73,3	9,8	6,5	4,5	1,2
Spagna	51,2	75,2	12,2	6,1	12,3	3,2
Stati Uniti	65,4	77,2	5,1	5,1	19*	8*
Svezia	70,4	74,4	7,7	7,9	26,6	7,5
Ungheria	51	63,1	7,4	7	2,9	1,5

^a Percentuale calcolata su tutta la popolazione dai 15 ai 64 anni (eccetto l'Australia, dove è calcolata su tutta la popolazione sopra i 15 anni).

^b Percentuale sulla popolazione «economicamente attiva», che continua a cercare lavoro.

^c Percentuale della coorte totale (vedi nota ^a) che si dichiara occupata a tempo parziale (*eccetto Australia e Stati Uniti, dove la percentuale è sull'impiego totale nel 2004).

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (2006); Statistics Canada (2006b); United Nations Statistics Division (2006a, tab. 5b).

2

Inoltre anche l'uso del tempo da parte delle donne è un aspetto caratterizzante di questo capitolo perché, di fatto le donne impiegano il tempo in maniera diversa dagli uomini. In media le donne passano più ore alla settimana degli uomini nella cura della casa e della famiglia, anche quando lavorano regolarmente.

² A. Stevens, Donne, potere, politica, il Mulino saggi, 2009 p.43

Le statistiche sull'impiego del tempo rivelano che gli uomini dedicano, rispetto alle donne, una più alta percentuale del loro tempo al lavoro remunerato o allo studio. Le donne, invece dedicano un'alta percentuale del tempo al lavoro domestico. Tuttavia, le differenze nel totale di tempo per le due attività sommate insieme persistono, soprattutto nei paesi come Estonia, Slovenia, e Ungheria dove, anche in presenza di bambini, il tempo totale degli uomini nell'insieme delle attività è di circa un'ora inferiore a quello delle donne. Queste differenze rispecchiano le aspettative sociali verso i ruoli di genere in relazione al lavoro remunerato e al lavoro domestico (compresa la cura dei figli). Nella misura in cui produce differenza nel tempo che resta disponibile a uomini e donne per attività esterne all'impiego retribuito e all'attività casalinga, questo può incidere sulla portata e la natura dell'attività e della partecipazione politica.

Infine, il testo introduce le principali tematiche che verranno esplorate nel resto del libro, ponendo l'attenzione sulle sfide e le opportunità che le donne affrontano nel loro percorso verso il potere politico, nonché sulle strategie e i movimenti che si sono sviluppati per promuovere la partecipazione femminile nella sfera politica.

Nel contesto del libro "Donne, potere e politica", il concetto di "status economico e sociale delle donne" si riferisce alla posizione delle donne all'interno della società in relazione al potere economico e alla loro condizione sociale. Si esplora come il livello di istruzione, l'accesso al lavoro, le opportunità economiche e la partecipazione politica influenzino il benessere e l'autonomia delle donne. L'analisi del status economico e sociale delle donne nel libro include la valutazione delle disuguaglianze di genere presenti nelle opportunità di lavoro, nelle retribuzioni e nelle condizioni lavorative. Si mette in luce anche l'importanza dell'empowerment economico delle donne nel contesto della lotta per i diritti e per la parità di genere.

Si esplorano inoltre le intersezioni tra lo status economico e sociale delle donne e la loro partecipazione politica, evidenziando come il potere economico possa influenzare la capacità delle donne di incidere sulle decisioni politiche e di ottenere posizioni di leadership.

Complessivamente, il concetto di status economico e sociale delle donne nel libro offre una prospettiva ampia e interdisciplinare sulla condizione femminile nella

società contemporanea, mettendo in evidenza le sfide e le opportunità che le donne affrontano nel perseguire il potere e l'equità.

1.2 La rappresentanza attiva e passiva delle donne nello scenario politico e di cittadinanza

La rappresentanza delle donne nello scenario politico e di cittadinanza può essere considerata come un tema centrale per l'analisi delle dinamiche di genere e dell'uguaglianza nella società moderna. Infatti potrebbe essere suddiviso in due grandi dimensioni che si distinguono:

1. Rappresentanza attiva, che riguarda la partecipazione diretta delle donne nei processi decisionali e nelle istituzioni politiche. In pratica, si riferisce al numero e al ruolo delle donne che partecipano come candidate in elezioni e che occupano posizioni di potere all'interno delle strutture governative e amministrative. Inoltre anche con la partecipazione elettorale, le donne hanno conquistato il diritto di voto in gran parte del mondo solo nel corso del XX secolo.

Tuttavia, nonostante l'acquisizione di questo diritto, la partecipazione elettorale delle donne può essere influenzata da vari fattori, come le norme culturali, il livello di istruzione, e le politiche di sostegno alla partecipazione politica.

Altro concetto che è stato introdotto durante gli anni è il cosiddetto "Quote di Genere": in molti paesi sono state introdotte quote di genere o altri meccanismi di azione positiva per aumentare la rappresentanza femminile nelle istituzioni politiche. Questi strumenti possono garantire che un certo numero di seggi sia riservato a candidate donne, contribuendo a bilanciare la rappresentanza.

Ed infine i ruoli di Leadership, dove la presenza delle donne in posizioni di potere, come ministri, sindaci, o presidenti, rimane spesso inferiore rispetto a quella degli uomini. Questo può dipendere da vari fattori, tra cui il pregiudizio di genere, la mancanza di reti di sostegno, e la conciliazione tra vita professionale e personale.

2. Rappresentanza passiva, si riferisce all'adeguatezza con cui gli interessi e le esigenze delle donne sono rappresentati nelle politiche pubbliche e nei processi decisionali, anche se le donne non sono direttamente coinvolte come rappresentanti

eletti. Per quanto riguarda alle politiche di genere, la rappresentanza passiva implica che le politiche pubbliche tengano conto delle specifiche esigenze delle donne, promuovendo l'uguaglianza di genere in aree come il lavoro, l'istruzione, la salute e la protezione sociale. Si può anche parlare di movimenti Femministi, anche se non partecipano direttamente alla politica, i movimenti femministi e le organizzazioni per i diritti delle donne giocano un ruolo cruciale nel promuovere la rappresentanza passiva.

Questi movimenti possono influenzare l'agenda politica, sensibilizzare l'opinione pubblica e fare pressione sui legislatori affinché adottino politiche che rispondano alle esigenze delle donne.

Il quarto capitolo del libro di Anne Stevens, "Donne, potere, politica", intitolato "La rappresentanza delle donne", offre un'analisi approfondita del tema della rappresentanza politica femminile, evidenziando i principali fattori che ne influenzano l'evoluzione e le conseguenze sul piano politico e sociale.

L'autrice introduce il capitolo con una rassegna storica che illustra come la partecipazione delle donne alla politica sia stata limitata da strutture sociali patriarcali e da leggi discriminatorie. Viene messo in risalto il ruolo cruciale dei movimenti femministi del XIX e XX secolo, che hanno lottato per il riconoscimento dei diritti politici delle donne, culminando nella concessione del diritto di voto in numerosi paesi. Questo contesto storico è fondamentale per comprendere le radici delle attuali dinamiche di rappresentanza.

Il capitolo prosegue con un'analisi delle barriere persistenti che ostacolano la piena partecipazione delle donne alla vita politica. Tra queste, Stevens evidenzia il sessismo, gli stereotipi di genere e la mancanza di supporto istituzionale. Particolarmente rilevante è il concetto di "glass ceiling" (soffitto di cristallo), che descrive le barriere invisibili ma efficaci che impediscono alle donne di raggiungere posizioni di potere, nonostante i progressi apparenti.

Un punto chiave dell'analisi di Stevens riguarda i vari modelli di rappresentanza politica femminile. Viene esplorata la distinzione tra rappresentanza descrittiva, in cui le donne sono presenti in numero significativo nelle istituzioni politiche, e

rappresentanza sostantiva, che implica un'attiva promozione degli interessi delle donne da parte delle rappresentanti. Stevens confronta diverse nazioni per mostrare come fattori quali i sistemi elettorali, le quote di genere e le politiche di partito influenzino questi modelli di rappresentanza.

Il capitolo dedica poi una parte significativa alla discussione delle quote di genere, uno strumento adottato in molti paesi per incrementare la rappresentanza femminile. Stevens analizza i vantaggi e gli svantaggi di queste misure, sottolineando come, in alcuni contesti, abbiano avuto successo nel migliorare la presenza delle donne nelle assemblee elettive, mentre in altri abbiano incontrato resistenze significative. La discussione si concentra sull'efficacia delle quote nel superare le barriere strutturali e culturali.

Inoltre, Stevens esplora le implicazioni della maggiore rappresentanza femminile sulle politiche pubbliche. La presenza di un numero significativo di donne nelle istituzioni politiche può portare a un'agenda politica più inclusiva e sensibile alle questioni di genere, influenzando positivamente la formulazione e l'attuazione delle politiche.

Di fatto, l'autrice sottolinea l'importanza delle reti di supporto e del mentoring per le donne in politica, evidenziando come questi strumenti possano contribuire a superare le barriere esistenti.

Altro aspetto fondamentale che viene evidenziato nel libro è la dimensione del governo locale, *“infatti la democrazia rappresentativa funziona a livello locale tanto quanto a livello nazionale. Molte delle considerazioni fatte finora si applicano anche alla rappresentanza locale, e in molti paesi la presenza nel governo locale costituisce un primo gradino nella carriera che spiana ai politici di professione la strada dell'assemblee legislative nazionali”*³

Questo percorso dimostra come il governo locale non solo sia cruciale per la gestione diretta delle comunità, ma anche per la formazione e l'avanzamento delle carriere politiche a livello più alto.

³ A. Stevens, *Donne, potere, politica*, il Mulino edizione p.117

“Tuttavia esistono differenze a livello di governo locale che riguardano la posizione che vi occupano le donne. Primo, in un certo numero di paesi le donne hanno una storia di attività politica pubblica a livello locale che a livello nazionale. Secondo, c’è motivo da ritenere che le donne siano più interessate alle problematiche a livello locale rispetto al livello nazionale. L’istruzione per esempio: un campo nel quale le donne tendono ad essere più attive degli uomini, secondo un’inchiesta condotta nei Stati Uniti”⁴

“Terzo, il governo locale può sembrare offrire possibilità di cambiamento politico con risultati specifici e osservabili. Il risultato è che le donne sono in generale meglio rappresentate a livello locale, sebbene qui, proprio come a livello nazionale, esse rimangono sproporzionatamente assenti dai ruoli dirigenziali. Ma anche nella democrazia locale, la posizione femminile è decisamente quella di una sottorappresentanza.”⁵

Il testo evidenzia l'importanza del governo locale all'interno della democrazia rappresentativa, sottolineando come questo livello di governance sia cruciale non solo per la gestione diretta delle comunità, ma anche come trampolino di lancio per le carriere politiche a livello nazionale. Il governo locale è spesso il primo passo nella carriera di molti politici di professione, offrendo loro l'opportunità di acquisire esperienza e visibilità prima di passare alle assemblee legislative nazionali.

Il ruolo delle donne nel governo locale è un altro tema centrale. In molti paesi, le donne hanno una presenza più significativa a livello locale rispetto a quello nazionale, e vi sono diverse ragioni che spiegano questo fenomeno. Prima di tutto, in alcuni contesti, le donne hanno una lunga tradizione di partecipazione politica locale. Inoltre, è stato osservato che le donne tendono a essere più interessate alle questioni locali, come l'istruzione, dove sono spesso più attive degli uomini. Questo può derivare dal fatto che il governo locale offre opportunità di cambiamento

⁴ Ivi

⁵ Ivi

politico con risultati specifici e visibili, che possono attrarre maggiormente le donne.

Nonostante la maggiore partecipazione femminile a livello locale, le donne continuano a essere sottorappresentate nei ruoli dirigenziali, un problema che si riflette anche a livello nazionale. Quindi, pur essendo meglio rappresentate nel governo locale, le donne rimangono in una posizione di svantaggio rispetto agli uomini, soprattutto nelle posizioni di leadership. Questo evidenzia come, anche nella democrazia locale, persista una significativa sottorappresentanza femminile.

In conclusione, Stevens riflette sulle sfide future per la rappresentanza femminile, considerando il ruolo delle nuove generazioni, le trasformazioni nei movimenti femministi e l'impatto delle politiche globali sulla partecipazione politica delle donne. L'autrice suggerisce che, nonostante i progressi compiuti, è necessario un impegno continuo per affrontare le nuove sfide che emergono in un contesto politico in continua evoluzione.

Questo capitolo fornisce una panoramica dettagliata delle dinamiche che influenzano la rappresentanza politica delle donne, analizzando gli ostacoli, i progressi compiuti e le implicazioni di una maggiore presenza femminile nelle istituzioni politiche. La trattazione di Stevens rappresenta un contributo significativo alla comprensione delle complesse interazioni tra genere e politica.

CAPITOLO II

VIAGGIO TRA LE AMMINISTRATRICI LOCALI PORDENONESI

Prefazione

Caro lettore/ Cara lettrice, questo viaggio tra le amministratrici Italiane (assessore, consigliere comunali, presidenti dei Consigli comunali; donne al primo incarico o politiche di lungo corso, espressione dei vari partiti o della società civile con o senza figli), che ci invitano a percorrere con noi, è iniziato il 18 marzo del 2024 a Pordenone (FVG) e ci è concluso il 20 aprile del 2024 Pordenone, toccando solamente a livello locale la città di Pordenone.

Iniziamo con la prima candidata che è Guglielmina Cucci, assessora e consiglio comunale delle Pari Opportunità nel comune di Pordenone che appartiene al gruppo consiliare Forza Italia - Udc - Pordenone Civica e poi proseguendo in modo cronologico. All'inizio di ogni ritratto ci saranno indicati i ruoli che le amministratrici rivestono al momento dell'intervista poi, con la descrizione delle loro professioni, delle loro occupazioni e l'eventuale ruolo attuale; alcune infatti hanno terminato il loro mandato o non sono più delle donne attive in ambito della politica: chi perché chi ha scelto di non ricandidarsi, qualcuna perché non è stata ricandidata, mentre altre sono ancora attive a livello della politica.

La stesura di tali interviste naturalmente fotografa il momento dell'incontro e non dà conto delle evoluzioni successive, che in molti casi ci sono state e hanno permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati oppure il riconoscimento del lavoro compiuto. Lo sguardo a distanza è certamente utile per questa tipologia di tesi in quanto permette di dare un giudizio equilibrato sull'esperienza istituzionale, ma anche per poter fare un bilancio e provare ad offrire delle piste di riflessione e di impegno che vanno oltre il proprio vissuto.

Le domande che ho rivolto alle rappresentanti sono state le seguenti:

1. Come mai, nonostante le donne studino e si applichino molto, hanno meno probabilità di diventare assessore o comunque di ricoprire cariche politiche, a partire da quelle a livello locale?
2. Perché ci sono poche donne in politica?
3. Secondo Lei perché le donne in politica sono un problema che se risolto migliorerà le politiche attive?
4. Riequilibrando i numeri tutto risolverebbe le cose, la parità è raggiunta e le politiche cambiano?
5. Noi sappiamo che non è così, ma i politici e le politiche tendono a preferire gli sforzi per riequilibrare i numeri piuttosto che mettere mano alle politiche vere, quelle di welfare, che farebbero davvero cambiare le cose: ci interessa sapere se la classe dirigente/politica è consapevole di questo, che non bastano i numeri a fare le politiche!
6. L'evoluzione dei Comuni a livello delle politiche sociali (sull'ente): esiste e c'è o no una parità?

2.1 Prospettive e punti di vista differenti, interviste a rappresentati femminili della politica locale in Friuli Venezia Giulia: risposte, contributi, interventi e relazioni.

Prima intervista



Guglielmina Cucci

- Assessora consiglio comunale a Pordenone
- Appartiene al gruppo consiliare
- Forza Italia - Udc - Pordenone Civica

- *Politiche sociali (interventi a sostegno delle famiglie, della prima infanzia, dei bambini, dei giovani, degli anziani, politiche dell'immigrazione e del dialogo interreligioso e politiche della cooperazione)*
- *Servizi sociali comunali e Ambito distrettuale urbano*
- *Rapporti con l'ASP Umberto I e altre residenze a carattere protetto e assistenziale*
- *Rapporti con l'Azienda Sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliera, anche nel merito della realizzazione del nuovo Ospedale e della Cittadella della salute*
- *Pari opportunità*

Intervista realizzata lunedì 18 marzo 2024 presso il suo ufficio a Pordenone.

“Alle donne per raggiungere qualsiasi obiettivo in generale viene sempre richiesto di dimostrare di valere, cosa che non viene chiesta agli uomini. Quello della politica è un ambito da sempre appannaggio degli uomini e non è ancora facile o scontato l'accesso per le donne. Sia in campo lavorativo che politico in una coppia di pari, quella a sacrificare la propria carriera per favorire quella dell'altro è la donna.

La politica inoltre richiede tantissimo impegno dal punto di vista del tempo e degli orari, cosa che per le donne, su cui ricade il maggiore impegno di cura, è più difficile. Già sappiamo che una delle problematiche maggiori è la conciliazione lavoro - famiglia, se poi dobbiamo conciliare lavoro, famiglia e politica, possiamo capire quale sia la difficoltà. Ci sono inoltre ancora molti pregiudizi nei confronti delle donne, che persistono magari in modo sottile e sotterraneo: di fatto pregiudizi permangono sia nei modi di partecipare che in quelli di fare politica.

Certamente dobbiamo rendere i tempi e i modi della politica più a misura di famiglia. Vi è la necessità, infatti, di avere tempi più a misura delle donne in quanto, anche per quanto riguarda il lavoro e la carriera, l'assistenza e la cura in ambito familiare sono tuttora a carico della donna, la quale deve cercare di conciliare tutti questi fattori insieme e contemporaneamente. Le donne tendono a dare più attenzione ai servizi e all'assistenza nella società moderna, per questo sono portatrici positive, di innovazione, nell'ambito delle politiche sociali. E dobbiamo pensare a scuole di formazione politica specifici per donne. Ne esistono già un paio, ma dovremmo farne di più. Infatti non è una questione di opinione, sono i numeri a dirci che le donne sono ancora sottorappresentate nei posti apicali in tutti i settori ed anche in quello della politica. Spesso sono molto presenti nei ruoli di basso livello, ma poi faticano ad arrivare ai livelli più alti. La nostra società storicamente e culturalmente ha attribuito all'uomo un valore superiore alla donna, considerando la donna inferiore e inferiori le mansioni alle quali è stata deputata. Sono state elaborate delle vere e proprie teorie pseudo scientifiche a riguardo. Ma non dobbiamo dimenticare che ci sono state grandissime donne nella storia, purtroppo molte sono state dimenticate o poco valorizzate e quindi non si conoscono le loro vite ed i loro contributi specifici.

Oggi ci arrivano dei segnali positivi, abbiamo la prima Presidente del Consiglio donna, anche la leader del primo partito di opposizione è donna. A livello europeo abbiamo due donne presidenti. Ora dobbiamo lavorare affinché questo non sia una eccezione, ma un fatto consolidato e strutturato. La rappresentanza delle donne è una questione di democrazia. Le donne sono la maggioranza della popolazione, quindi dovrebbero essere rappresentate in politica in modo proporzionale. Le donne rappresentano un punto di vista differente, quindi il loro apporto alle politiche rappresenta un arricchimento ed una integrazione al pensiero maschile. Questo però non sempre avviene, perché spesso le donne per emergere o anche solo per sopravvivere in questo ambito assumono pensieri e modus operandi maschili. La prima esigenza, che poi si è trasformata nel fondamento del mio agire politico, è stata la necessità di portare le politiche sociali in un ufficio pubblico vicino ai cittadini, in modo che questo si occupasse di queste tematiche in maniera strutturata all'interno della società pordenonese: i bisogni della nostra società locale sono quelli anche di quella globale.

Dobbiamo lavorare per difendere il pensiero femminile differente. Dove questo è avvenuto le politiche sono state migliori. Questo può essere considerato un aspetto positivo: qualcosa effettivamente sta cambiando e bisogna lavorare per migliorare la nostra struttura sociale; le donne per questo vanno quindi incentivate e facilitate nel loro inserimento nella vita politica. I loro studi scientifici e giuridici a livello universitario aumentano ulteriormente questa possibilità di partecipazione attiva alla vita politica. Questo è significativo anche per i Comuni più piccoli della nostra Regione, dove le donne che sono in politica sono più determinate a raggiungere i propri obiettivi ed essere più incisive e collaborative e ad essere più flessibili alla mediazione e all'ascolto per il raggiungimento degli obiettivi finali comuni. Il loro approccio è un arricchimento del pensiero maschile, cioè un ampliamento a livello universale e globale, ma bisogna nel contempo continuare anche a lavorare per la difesa del proprio pensiero nell'ambito delle politiche locali. Per esempio, nel Comune di Pordenone, grazie a questo riconoscimento del "modus operandi" delle donne, questo concetto è ben applicato ed in modo democratico. Infatti, si può parlare di politica sociale ben definita, di politiche pubbliche a livello sociale e urbanistico definite interamente e portate avanti dalle donne.

Si può parlare di una grande evoluzione del Comune di Pordenone anche rispetto ad altri casi simili a livello regionale (FVG), non è un'eccezione che alcune donne occupino posizioni di leadership. È da aggiungere anche che la competenza e la preparazione è il valore aggiunto fondamentale. La politica è di fatto lo specchio della società: le donne sono più consapevoli e risolte e se c'è un cambiamento è proprio grazie a queste, precedentemente veniva attribuito un valore inferiore ad esse e al loro lavoro. Alle donne viene chiesto di cambiare questa prospettiva, contribuendo ad un arricchimento e ad un'integrazione del lavoro maschile.

In particolare e nello specifico, nel Comune di Pordenone abbiamo attivato supporti finanziari e collaborazioni alle varie progettualità. Per esempio forniamo 2 case rifugio, di cui sosteniamo anche le spese, e abbiamo realizzato un lavoro di rete, col quale sviluppiamo tanti percorsi, formativi e culturali, con tutti i soggetti che si occupano di violenza di genere.

Ci sono delle questioni che sono appannaggio del governo nazionale, come la detassazione dei prodotti per l'igiene, ma i campi in cui si può operare sono tantissimi: l'importante è avere una visione e creare percorsi organici e strutturati. Ancora, abbiamo diversi protocolli (Carta di Pordenone, protocollo dei 50 Comuni) e abbiamo sviluppato progetti come Pordenone città futura, e Petra, percorsi territoriali di parità. Anche il percorso che stiamo facendo con la certificazione Comune amico della famiglia ci permette di sviluppare azioni a sostegno delle donne e delle madri (Cfr. anche relazioni di seguito allegate-n.d.r.). Inoltre, siamo operativi a livello regionale con il tavolo delle politiche di genere Anci FVG (Cucci è la Presidente) col quale abbiamo avviato un percorso formativo dedicato agli amministratori e funzionari degli enti pubblici del FVG. La formazione è fondamentale per sviluppare politiche di genere e noi vogliamo proprio partire dal primo livello, che è quello degli enti locali.

L'evoluzione ed il passaggio successivi sono il non adeguarsi ai modelli ma portare un pensiero politico innovativo e personale. Questo è l'obiettivo finale, in cui lo strumento fondamentale è la comunicazione.”⁶

6

Si riporta inoltre per gentile concessione dell'Assessora Cucci il testo dell'intervento presso l'Ordine degli Ingegneri di Pordenone.

“Prima di tutto vorrei esprimere un apprezzamento per l'impegno espresso dall'Ordine degli Ingegneri per favorire la parità di genere, che inserisce nel più ampio manifesto contro le discriminazioni e gli abusi. E su questo aspetto vorrei focalizzarmi oggi nel mio ruolo.

Come sappiamo infatti, la popolazione italiana è costituita per la maggior parte da donne, ma i divari di genere esistenti confermano come la componente femminile tenda ad essere sottorappresentata in molti ambiti della società, del lavoro e della partecipazione alla vita pubblica, senza dimenticare l'alta incidenza della violenza di genere. L'Assessorato alle Pari opportunità, supportato dalla Commissione comunale Pari Opportunità, è impegnato sui temi della parità di genere a 360°, dall'educazione alla promozione di un cambiamento culturale, al contrasto alla violenza nelle sue diverse forme (psicologica, economica, fisica, sessuale, economica, lavorativa), sia con azioni dirette, sia sostenendo progettualità specifiche delle associazioni che si occupano di queste tematiche.

È strategico da sempre per l'Assessorato è il lavoro di rete tra tutti gli stakeholder: istituzioni, enti pubblici, servizi sociali, imprese, mondo della scuola, forze dell'ordine, azienda sanitaria, avvocatura, terzo settore. Una rete nella quale siamo felici di accogliere con oggi anche l'Ordine degli Ingegneri, con il quale il dialogo è avviato, aprendo la porta a una proficua collaborazione sui comuni temi di interesse.

La creazione di una rete e sinergie comuni, tra i soggetti coinvolti nelle tematiche di pari opportunità e contrasto alla violenza di genere si è esplicitata dunque attraverso il dialogo, la collaborazione, la condivisione, trasversale e a più livelli. Esse si sono espresse anche attraverso diversi protocolli, come il Protocollo dei 50 Comuni per la parità di genere, Carta di Pordenone, focalizzato sul linguaggio e la comunicazione, il Protocollo della Prefettura centrato sul contrasto alla violenza, il protocollo contro le molestie sul lavoro.

Altro passo fondamentale è stata l'istituzione nel 2020 del Tavolo regionale per le politiche di genere Anci Fvg da me presieduto, nato per aumentare la cultura delle pari opportunità negli Enti locali della Regione FVG, obiettivo che ha trovato una concreta attuazione anche in un corso di formazione realizzato da CompaFvg e dedicato ad amministratori e funzionari, andando a rispondere a una carenza oggettiva riscontrata nelle pubbliche amministrazioni.

Questo lavoro a livello locale ha definito Pordenone come laboratorio all'avanguardia le cui buone pratiche sono state riconosciute a livello nazionale e internazionale e trova fondamento in un quadro normativo ben delineato, che ha i propri capisaldi negli orientamenti politico-normativi di riferimento internazionale, europeo e nazionale. Nello specifico:

- l'obiettivo 5 di Agenda 2030 delle Nazioni Unite sulla parità di genere, che rappresenta il punto di riferimento essenziale di tutte le politiche e delle azioni positive da mettere in campo a livello globale;
- la Strategia europea per la Parità di genere 2020-2025 che spinge alla valutazione d'impatto di genere per rendere efficaci le politiche a partire dall'utilizzo dei dati;
- la Strategia per la Parità di genere 2021-2026 a livello nazionale che prevede l'adozione di misure volte a eliminare i divari e gli stereotipi di genere nei dati stessi.

Partendo da queste premesse l'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Pordenone è da sempre impegnato nella realizzazione di una serie di interventi tra loro fortemente correlati, basati su una visione strategica e di lungo periodo, orientata ad attivare un processo di cambiamento culturale il più possibile ampio e partecipato, e nel quale, attraverso l'adozione del vostro "Manifesto etico", entra a pieno titolo anche l'ordine degli ingegneri di Pordenone.

Quelle che oggi dobbiamo affrontare sono problematiche "strutturali" che rendono ancora lontane le pari opportunità tra uomini e donne (come la partecipazione al lavoro e alla vita socioeconomica; la conciliazione dei tempi; la violenza di genere), guardando anche alle sfide emergenti che si stanno prospettando per i prossimi anni

(quali l'innovazione e il possibile ruolo delle donne; il rischio di nuove povertà; la strutturazione sociale).

Particolarmente importante è stato il metodo con cui si sono affrontate queste sfide, perché si è cercato di introdurre elementi innovativi nell'approccio, negli strumenti e nelle modalità di intervento.

Nelle sue azioni l'assessorato ha voluto applicare in modo operativo il principio europeo del "gender mainstreaming", ovvero quella capacità di guardare e attuare i principi di pari opportunità in modo trasversale rispetto al governo della città.

Un concetto molto importante che è stato alla base del progetto Pordenone Città Futura, percorso partecipato al femminile per immaginare e costruire la città di domani, di sicuro interesse per il vostro Ordine.

Un altro focus importante per il nostro lavoro e che desideriamo condividere con voi è stato considerare l'Innovazione al femminile come un'opportunità per lo sviluppo locale guardando alle donne come soggetti chiave.

In quest'ottica abbiamo lavorato molto sull'empowerment femminile sottolineando l'apporto delle donne alla società e alla comunità e sull'importanza di innovare la città considerando anche la prospettiva di genere.

In questo conteso assume particolare rilevanza la promozione delle discipline Stem tra le ragazze, che può trovare applicazione proprio nell'alleanza tra istituzioni, mondo della scuola, mondo del lavoro e quindi ordini professionali.

Di particolare attualità inoltre è l'importante riflessione che si sta aprendo sulle implicazioni di genere nello sviluppo dell'Intelligenza artificiale.

Come il vostro stesso Ordine ci testimonia, il lavoro femminile anche in professioni altamente tecniche è in aumento ed è un processo che va assolutamente valorizzato e rafforzato, tenendo conto delle criticità che le donne incontrano nel mondo del lavoro e che tutti ben conosciamo: gender pay gap, maggiori difficoltà nel fare carriera e raggiungere posizioni apicali, conciliazione lavoro famiglia.

A questo si aggiunge la prevenzione di discriminazioni, abusi e molestie, che nascono e si nutrono proprio di stereotipi e pregiudizi. Un lavoro di contrasto che

si poggia proprio sui concetti chiave evidenziati dal vostro manifesto, che sono alla base anche della nostra Carta di Pordenone: rispetto, comunicazione, linguaggio. Ci fa quindi davvero piacere poter condividere questo percorso con voi.

Una ultima nota, doverosa, sull'intitolazione di uno spazio a Giulia Cecchettin, una tragedia che ci ha colpiti tutti nel profondo creando una rinnovata consapevolezza. Una giovane donna a cui è stato rubato il futuro.

In sua memoria possiamo dare gambe e cuore ai progetti di vita e lavorativi di altre donne, supportando il loro percorso lavorativo contrastando proprio quegli ostacoli sociali e culturali, che ancora oggi incontrano sul loro cammino e che auspichiamo non debbano più affrontare. “⁷

Infine, sempre per gentile concessione dell'Assessora Cucci, si riporta la descrizione del sistema della pari Opportunità a Pordenone da lei promosso e seguito. Riguardo ad esso, Cucci dice: “Il sistema delle pari opportunità a Pordenone è come una galassia, in cui i vari soggetti hanno caratteristiche e seguono “traiettorie” delineate da normative e politiche. Collaborando, questi organismi danno do vita a progetti concreti a supporto della parità

La “costellazione” del Comune di Pordenone è composta dall'Assessorato Pari Opportunità, dalla Commissione Comunale Pari Opportunità, dalla Consigliera di Parità di Area Vasta (o ex-Provincia) e dal CUG (Comitato Unico di Garanzia).

Questa “costellazione” collabora con i coordinamenti e comitati femminili degli Ordini professionali, dei sindacati e delle associazioni di categoria; le associazioni (come Voce Donna, Istrice, In prima persona, Soroptimist, Fidapa); la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, le altre commissioni comunali, il mondo della scuola e il Terzo Settore.

⁷ Assessora Guglielmina Cucci, Comune di Pordenone
Politiche sociali - Servizi Sociali Comunali e Ambito distrettuale urbano - Rapporti con l'ASP Umberto I e altre residenze a carattere protetto e assistenziale - Rapporti con l'AsFO, anche nel merito della realizzazione del nuovo ospedale della Cittadella della Salute - Pari Opportunità

In questi anni, le interazioni tra questi soggetti hanno dato origine a numerosi progetti quali: il protocollo dei 50 Comuni (che prevede una strategia territoriale di parità), la Carta di Pordenone (un protocollo dedicato al superamento degli stereotipi di genere nei media) e Pordenone Città futura, che propone un approccio al femminile sulla città.

L'Assessorato alle Pari Opportunità: indirizza e coordina le politiche del Comune in tema di parità, connettendosi alle strategie europee, nazionali e regionali. Oltre alle iniziative legate all'8 marzo (Giornata internazionale dei diritti delle donne) e al 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne), l'assessorato propone e supporta per tutto l'anno progettualità e interventi volti a sensibilizzare cittadinanza e mondo della scuola, collaborando in rete con tutti i soggetti pubblici, privati e del terzo settore impegnati a promuovere concretamente la parità tra uomini e donne.

La Commissione Comunale Pari Opportunità, un organismo costituito da 13 componenti rappresentativi del Consiglio comunale, della società civile (parti sociali, associazionismo, centri antiviolenza, giornalisti, scuole e cittadinanza) che si propone di favorire l'effettiva attuazione dei principi di uguaglianza e di parità, sensibilizzando le persone alle responsabilità familiari ed intergenerazionali, e al riconoscimento e al superamento delle discriminazioni in ogni ambito della vita anche attraverso il sostegno ai progetti antiviolenza. A queste 13 componenti si aggiungono l'Assessore delegato, la consigliera di parità e una giovane donna indicata dalla consulta studentesca.

La Consigliera di Parità di area vasta: opera nel mondo del lavoro. Interviene per prevenire e contrastare i casi di discriminazione di genere, secondo quanto previsto dal Codice delle Pari opportunità. Partecipa alla Commissione comunale, fa parte della rete regionale delle Consigliere di parità e nello svolgere il suo compito è un pubblico ufficiale. Vi si possono rivolgere lavoratrici e lavoratori (per ricevere informazioni e segnalare discriminazioni di genere), imprese pubbliche e private (per ricevere informazioni su incentivi e strumenti riguardanti la parità nel lavoro) e i CUG. Il CUG, il Comitato Unico di Garanzia, che assicura nell'ambito del pubblico impiego parità e pari opportunità di genere garantendo l'assenza di

qualunque forma di violenza morale o psicologica e di qualunque discriminazione, relativa a genere, età, orientamento sessuale, razza, origine etnica, disabilità, religione o lingua. A regionale i riferimenti sono la Consigliera di Parità regionale e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, l'organo consultivo del Consiglio e della Giunta regionale.”⁸

⁸ Ibidem

Seconda intervista



Martina Lo Cicero

- Impiegata Ufficio Commerciale-Fatturazione
- Responsabile Segreteria Partito Democratico Area Immigrazione-Asilo Politico
- Impiegata Amministrativa (Servizio Civile Nazionale)

Coop Noncello Soc. Cooperativa Sociale, Roveredo In Piano:

- *Gestione Contabilità Clienti;*
- *Ordini Clienti;*
- *Emissione Fatture;*
- *Recupero Crediti*

Intervista realizzata venerdì 05 aprile 2024 a Pordenone

“Il mio interesse e la mia partecipazione alla vita politica è iniziata nel 2018, in quanto lavoro per una cooperativa sociale dal 2017 ed ho incominciato ad operare con gli immigranti, quindi il mio interesse per la politica è nato proprio principalmente per le politiche che si stavano intraprendendo nei confronti degli immigrati in quel periodo. Inoltre, anche grazie ad una collega che fa parte del Pd da molto tempo, ho cominciato ad entrare in ambito politico. Il primo anno non ero iscritta ed ho contribuito un po’ partecipando ad alcuni eventi e riunioni, poi nel 2019 mi sono iscritta ufficialmente e mi sono tesserata. Da lì mi sono

principalmente occupata inizialmente di immigrazione, poi ho svolto un'attività un po' più generalista, perché sono entrata nella segreteria di circolo del Pd.

Il Pd è composto da una struttura molto gerarchica: siamo divisi per livelli: nazionale e regionale; provinciale e locale; a livello locale vengono chiamati circoli, ogni Comune (o più Comuni) costituiscono il circolo e all'interno di questo circolo ci sono tre cariche:

- Il segretario
- Il presidente
- Il tesoriere, che è il responsabile e rappresentante legale del circolo

Poi c'è la segreteria che è un po' l'organo più ristretto che gestisce le varie iniziative e prende le decisioni; assieme a questo ci sono altri due organi:

1. Il Direttivo
2. L'Assemblea degli iscritti, di cui fanno parte tutti gli iscritti al Pd (del circolo)

Nel Direttivo, invece ci sono alcune persone che insieme al segretario prendono le decisioni sui temi importanti (il segretario, ha una sua autonomia, però quando ci sono dei temi più importanti allora chiede il supporto al direttivo). Facendo parte della segreteria, mi sono occupata molto di comunicazione, da pochi mesi però mi occupo anche di Donne, nello specifico sono stata eletta portavoce provinciale delle donne democratiche di Pordenone ed ho la delega alle pari opportunità in segreteria provinciale.



9

Perché ci occupiamo di donne?

Perché il problema delle donne in politica è un problema trasversale a tutte le parti politiche (destra, sinistra e centro) ed è un problema che secondo me è relativo più alla nostra società in generale piuttosto che all'appartenenza politica. È evidente che nella sinistra (in una parte della sinistra) è molto sentito questo problema, c'è un'altra parte invece che non sente questo come un problema o non lo percepisce come tale. Noi di fatto adesso stiamo intraprendendo varie attività nei confronti delle donne e una di quelle che potrebbe aiutare ad affrontare questo problema “del perché ci sono troppe poche donne in politica” è la doppia preferenza di genere in Regione, infatti il FVG è una tra le tre regioni che non ha ancora la doppia preferenza di genere. Ciò significa che quando tu vai a votare alle regionali puoi votare solo una persona/candidato, non un uomo e una donna (Es: alle Europee puoi votare tre persone, o due donne e un uomo o viceversa), alle comunali invece c'è già il doppio voto e questo aiuta non solo ad aumentare la presenza delle donne in politica ma anche aiuta comunque a fare gruppo ed a sostenerti anche in campagna elettorale. Questo problema delle poche donne in politica è dovuto secondo me al fatto che fare politica richiede di essere sempre “sul pezzo” ogni giorno, ed in questo momento storico le politiche sono politiche di reazione, nel senso che si reagisce a determinati tipi di politiche che vengono messe in atto da altri. Questo richiede di essere sempre reattivi, “sul pezzo” e magari le donne, soprattutto quelle che vogliono fare famiglia, hanno più difficoltà, perché purtroppo ci sono ancora oggi in tante famiglie dei ruoli suddivisi tradizionalmente, e tendenzialmente alle donne viene lasciato più il ruolo della “casa”. Questo è anche un problema che si

⁹ Immagine presa da <https://pdpordenone.it/>

lega al fatto che bisognerebbe dare luogo a delle azioni politiche a supporto delle donne per incentivare le persone a fare i figli, dando però gli strumenti, cioè delle politiche di welfare che permettano alle donne sia di poter avere una carriera lavorativa sia una carriera in politica. Dal momento poi in cui la carriera politica diventa importante anche a livello nazionale o regionale essa costituisce una carriera lavorativa di per sé stessa. È un lavoro che richiede tempo, concentrazione, trasferte, stare lontani dalla propria famiglia: diventa un lavoro a tempo pieno.

C'è però un altro aspetto di questo problema dato dalla percezione, ovvero viene percepito ancora in entrambe le sfere politiche, sia a destra che a sinistra, il fatto che la politica sia un lavoro "per soli uomini", purtroppo nel senso che, per quanto uno si sforzi di non pensare più così, in realtà rimane sempre in fondo un po' questa idea. Questo secondo me è un elemento che ritroviamo nel linguaggio di genere, Io mi sto battendo molto su questo versante e ed io stessa delle volte mi correggo quando non utilizzo i termini giusti e appropriati, poiché la nostra lingua italiana permette di declinare per genere e bisogna farlo perché è proprio da qui che si parte.

Di fatto tante persone non vedono questo come un problema: mi è stato detto da parecchie persone che in realtà non lo percepiscono come un problema ma in realtà è la base! Il linguaggio è la base con cui ti esprimi, noi ci esprimiamo attraverso il linguaggio: se il tuo linguaggio non è coerente con l'idea che stai portando avanti, allora c'è un problema. Significa di fatto che o non ci si rende abbastanza conto del problema, oppure non è un elemento percepito come rilevante.

Noi donne siamo molto pragmatiche: spesso anche nel modo in cui approcciamo la tematica potremmo dare un grosso contributo ed è anche una questione di indole, noi siamo comunque abituate a dover bilanciare vita privata – lavoro - gestione della casa, quindi questa nostra abilità potrebbe aiutare anche a risparmiare tempo ed essere più efficienti anche dal punto di vista amministrativo, non dal punto di vista politico inteso come Parlamento, ma intendo proprio dal punto di vista della gestione locale di un Comune, di essere sindaca o assessora o consigliera. Secondo me questa nostra abilità aiuterebbe tantissimo le amministrazioni, a razionalizzare le risorse ed a dare anche un contributo ed uno sguardo diverso. E' giusto che vi sia un'alternanza: il tema principale non è che l'uomo non lo può fare e la donna si, ma

dobbiamo capire tutti noi che tutti e due possiamo fare, ognuno nel proprio ambito (Es: nel nostro circolo, dobbiamo fare un lavoro c'è chi lo sa fare meglio in quanto è più portato e chi invece riesce a fare meglio un altro lavoro); la parità di genere sarà raggiunta solo quando non avremo più bisogno delle QUOTE ROSA o della doppia preferenza di genere, perché io dovrei concorrere alla pari con un uomo e dovrei essere votata non perché donna, allora bisogna avere un certo numero di donne rappresentati ma dovrei essere votata perché sono una persona capace e gli elettori pensano che io possa fare bene quel lavoro, alla pari di quello che pensa su un uomo. Il fatto che noi abbiamo bisogno delle quote rosa e della doppia preferenza di genere per me è una disfunzione della politica, perché di principio io dovrei concorrere alla pari con le mie capacità, come lui (un politico) che vive con le sue capacità, i suoi pregi ed i suoi difetti.

Per quanto riguarda l'evoluzione degli Enti, e delle politiche sociali delle donne, posso affermare fermamente che il linguaggio di genere è alla base, inoltre ci sono molte altre politiche di aiuto della famiglia e del nucleo familiare. Ci si lamenta sempre che i giovani adesso non fanno abbastanza figli, inoltre ci si lamenta e non si comprende il perché, in quanto non si ascolta fino in fondo il motivo di questi problemi. Infatti c'è anche una grossa fetta di persone che magari non fa figli per una questione economica, e quindi in quel caso la politica sociale / welfare potrebbe venire in aiuto ma non solo dal secondo figlio in poi ma già dal primo figlio, perché anche il primo figlio ha un costo, anzi paradossalmente il primo ha un costo maggiore perché tendenzialmente il secondo figlio prende diverse cose che hai acquistato al primo figlio, passando al secondo. Anche mandarlo all'asilo nido costa, quindi forse prevedere una politica sociale per questo scopo potrebbe essere: venire incontro per una fascia di età che vada da 0 a 2 anni, prevedere una sezione primavera pubblica con una retta diversa a seconda del reddito. Nei primi due anni di vita del bambino spesso la famiglia si fa aiutare dai nonni o dagli zii o la mamma non lavora o ha magari un lavoro più flessibile o sfrutta una politica lavorativa di smartworking, quindi prevedere una politica di aiuto con delle educatrici formate e specializzate comuni che possano fungere da primo nucleo, aiuterebbe le donne ma anche il bambino stesso nello sviluppo di una socialità, prima di arrivare all'asilo (queste sono politiche in cui ci si potrebbe evolvere come amministrazioni

comunali). Per quanto riguarda la salute mentale (io la supporto molto in quanto per me avere una buona salute mentale è fondamentale), dal momento che lavoro in una cooperativa sociale mi sono inserita in questo ambito. Adesso se ne parla davvero poco anche di questa problematica e molte volte anche in modo spropositato, magari anche in questo caso creare dei gruppi di supporto anche alle donne che hanno appena avuto figli o che vorrebbero averli ma non si sentono sicure, pronte, non tanto per incentivarle a farli ma anche per capire a prendere autonomamente la decisione (Es: adesso le ostetriche aiutano sempre di più nei luoghi sanitari dove ci sono le donne che stanno per partorire o che hanno partorito da poco: trovano una persona esperta con cui parlare e confidarsi. Queste incentivano anche l'allattamento al seno, però ci sono delle donne che magari non se la sentono e pertanto sarebbe importante avere un gruppo di supporto che aiuti queste donne, invece di farle sentire a disagio) creando così di conseguenza dei nuclei comunali o locali e pubblici o a sviluppare meglio i consultori (un altro problema importante da analizzare sono proprio questi uffici e le loro chiusure), facilitando anche l'accesso ai consultori perché le donne possano trovare uno spazio sereno in cui sentirsi a loro agio. Penso anche alle giovani ragazze, ci sono sempre di più donne che diventano mamme troppo presto e, se non hanno una famiglia alle spalle a supporto o magari, potrebbero confidarsi e chiedere aiuto proprio ai consultori: per questo chiediamo loro di essere più accoglienti, con delle psicologhe in aggiunta. Questo migliorerebbe non solo l'aspetto della situazione della donna ma aiuterebbe anche ad aumentare l'occupazione per alcuni tipi di professione (ad esempio con le giovani psicologhe che stanno studiando e potrebbero fare tirocinio e dare un grande contributo). Questi sono tutti ambiti sociali dove la politica potrebbe agire, per questo motivo c'è bisogno di avere più donne in politica; perché le donne hanno questo sguardo sulle donne mentre un uomo se ce l'ha è considerato un uomo illuminato, però quello di cui abbiamo bisogno maggiormente è di donne che si occupano veramente di donne.

Sicuramente c'è bisogno di giovani, e giovani donne che studino scienze giuridiche ed economiche, perché possono avere uno sguardo globale sulla politica (in quanto studiano la politica in tutti gli ambiti e tutti gli aspetti), di fatto di buono in questo momento in politica c'è bisogno di più professionalità, cioè abbiamo bisogno di

persone che abbiano una buona base di formazione, che poi possano trovare all'interno della politica il proprio posto e si specializzino: è fondamentale quindi la specializzazione in un ambito.

Perché questo è così importante? Perché sarebbe più auspicabile che giovani donne e giovani uomini entrassero in politica, ma sarebbe anche ancor più auspicabile che ogni donna trovasse un ambito nel quale specializzarsi, che può essere quello dell'immigrazione o quello delle politiche sociali o può essere quello della cooperazione internazionale o quello della sanità, o mediazione linguistica, o anche il dialogo inter-religioso. Noi come sinistra (PD) abbiamo organizzato degli incontri di dialogo inter-religioso perché comunque le nostre scuole, i nostri ambienti oramai hanno una multiculturalità e multi religiosità che impone di rivedere alcune logiche: sarebbe normale rivedere anche i calendari scolastici, che si possono evolvere, non è possibile seguire solo il calendario cristiano, siamo un paese laico e nella nostra Costituzione è espressa la libertà di professione religiosa: perciò perché io dovrei privare qualche bambino di non poter professare e festeggiare il proprio credo nel giorno dedicato alla festività, non posso tenerlo a casa nel giorno di festa? Il dialogo interreligioso potrebbe forse far parte del vostro percorso, in quanto voi giovani studenti avete uno sguardo di insieme (anche grazie ai percorsi di studio che decidete di fare, che vi danno questa capacità), potreste essere davvero un valore aggiunto non solo per le politiche attuali ma anche per il futuro. Bisogna anche dire che però a livello europeo gli altri Paesi sono più specializzati rispetto all'Italia, in quanto puntano molto sull'aspetto della praticità e della specializzazione, noi invece rischiamo di sapere un po' di tutto e un po' di niente e questo non va bene, perché in politica bisogna sapere bene una cosa, per poter essere efficaci in quell'ambito. Sia a livello nazionale che a livello regionale e comunale le istituzioni dovrebbero permettere e incrementare e dare la possibilità a tutti di poter fare quello per cui si è più portati per realizzare una carriera migliore, prevedendo per esempio più borse di studio, oppure permettere di scegliere gli esami che più preferisci e che più si addicono alla tua personalità e al tuo essere, scegliere il percorso collegandolo ad un lavoro futuro. In questo modo si creerebbe una buona classe dirigente capace, anche se in politica non basta essere solo capace ma bisogna essere anche svegli e spigliati; avere voglia di fare carriera, però di

buono c'è anche (sempre in ambito delle politiche) se non vuoi fare carriera politica puoi comunque fare molto per la tua comunità creando così iniziative, gruppi di lavoro e portando attenzione su un tema specifico che personalmente ti sta a cuore e vuoi sviluppare.

Personalmente anche io, nell'ambito della politica, ho fatto la scelta di capire bene cosa fosse più giusto per me, infatti ho cominciato come candidata alle comunali e dopo sono passata a quelle regionali e ho capito da lì che la mia dimensione ottimale è quella comunale e non regionale perché è quella più vicina al mio territorio, ma anche alle persone che voglio aiutare; mentre andare in Regione significherebbe per esempio in FVG rappresentare un milione e mezzo di abitanti con i quali però non puoi avere quel rapporto "personale" con le persone che puoi invece avere a livello comunale e locale. Questo per me è fare politica non solo fare battaglia ideologica: per me fare una buona politica significa aiutare la gente del mio paese, tenendo ferma una ideologia, che è quella di sinistra, che è quella più vicina alle persone, ai diritti sociali e politici, e più vicina al sociale.

Inoltre, secondo me è importante fare una distinzione tra la presenza di donne in consiglio comunale o regionale (che spesso è data da una situazione di numeri) dalle politiche che si fanno veramente in favore delle donne, secondo me su questa distinzione siamo ancora lontani a Pordenone, per quanto ci sia una folta presenza femminile anche fra gli assessori in Comune. Nelle politiche di genere a favore delle donne siamo ancora molto lontane, non solo qui ma anche in molte altre città della Regione, infatti a livello regionale ci sono ancora meno donne in politica rispetto ad altre Regioni perché, non essendoci la doppia preferenza di genere, in Regione c'è una diminuzione della percentuale delle donne che partecipano alla vita politica rispetto ai numeri nazionali.

Quando dico che in campagna elettorale ci si dà una mano, perché se c'è la doppia preferenza di genere e tu magari concorri, ti aiuti con un uomo, entrambi potremmo approcciare al tema e riuscire ad avere quel bilanciamento (delle due visioni) avendo quindi un approccio più olistico, perché ci sono due generi che si supportano e la doppia preferenza di genere secondo me aiuta anche attraverso programmi più inclusivi nel genere, che guardano più alla questione femminile senza avere lo

sguardo del maschio patriarcale sulla donna, ma piuttosto hanno lo sguardo della donna che ti dice di che cosa ha bisogno, veramente bisogno, per quanto ci siano anche delle resistenze tra donne.

Infatti molte volte siamo noi donne “nemiche” di noi stesse. Esempio personale: io mi sono trovata delle donne contro di me, che hanno detto che preferiscono votare un uomo. Perciò è proprio la mentalità che deve cambiare anche all'interno della donna. Forse è anche una delle risposte, pur non essendo un buon motivo, perché attualmente ci sono poche donne rappresentate in politica, proprio perché queste pensano di non essere in grado. Quelle che riescono e pensano di essere in grado di farlo spesso vengono viste come arriviste, carrieriste o che non hanno voglia di fare una famiglia: questo pensiero spesso viene espresso anche dalle donne stesse.

Inoltre anche la disparità salariale influisce molto su questi aspetti in quanto, è un problema culturale, perché nel 2026 dovrebbe diventare obbligatorio e molte aziende lo stanno già facendo. Con questo metodo non potremo mai sapere effettivamente se il nostro compagno/ collega maschio guadagna la stessa cifra che prenderò io, infatti adesso questo non è possibile saperlo anche se stanno introducendo delle politiche per poter rendere pubblico questo dato ed equiparare questa situazione. Quindi è possibile cambiare questo aspetto solo se si cambia la mentalità delle persone, del datore di lavoro, del CEO, ma anche semplicemente del tuo direttore di dipartimento, del tuo capoufficio perché a volte non serve andare troppo in alto, anche il tuo capo ufficio ti può proporre quella posizione per la stessa cifra, purtroppo ci sono delle donne che non lo fanno e/o non lo percepiscono come un problema e diventa un elemento difficile da radicare; per quanto riguarda invece il concetto di donna raggiunta / riuscita, lì sta un po' anche alla donna capire quando si sente raggiunta e di conseguenza arrivata e penso che questo sia più un problema più a livello amministrativo che politico perché a livello lavorativo bene o male è più una questione di salario. Ad esempio nella cooperativa dove lavoro io c'è una donna che ricopre un ruolo davvero importante, e lei è davvero la colonna portante in cui la cooperativa ripone molta fiducia, dall'altra ci sono delle aziende dove c'è un ruolo molto forte, per quanto la persona sia brava e qualificata il ruolo viene ricoperto da un uomo e lì andrebbe fatto un lavoro accurato sulle nuove generazioni. Queste sono il motore del cambiamento, perché fino a quando ci saranno

imprenditori di vecchio stile non si riuscirà mai a venire veramente incontro alle esigenze di tutti. Bisogna sensibilizzare le nuove generazioni su queste tematiche affinché ci possa essere un cambiamento e un miglioramento sulla questione di genere, sul fatto di dover valutare le persone per il loro curriculum e per quello che sanno fare. Poi c'è anche una questione di mentalità un po' maschilista per cui se una donna arriva a posizioni alte, non sempre nella mentalità è per meriti diretti. Bisogna in questo senso fare un grosso lavoro sulle nuove generazioni, facendo sì che vengano supportati i giovani nelle loro idee (purtroppo in Friuli c'è una diaspora di gioventù che caratterizza molto il territorio) affinché si possano sentire capiti e compresi, supportare i giovani che hanno voglia di creare novità e di rimanere nel proprio territorio. Perché un giovane che decide di mettere le proprie radici nel suo territorio è un giovane che va supportato, va capito e incentivato. sono tutti ambiti dove la politica può fare molto e può intervenire molto con opportunità concrete.”

Terza intervista



Silvia Corelli

- Appartiene al gruppo consiliare Partito Democratico
- Componente delle Commissioni consiliari (Terza commissione: "Cultura, istruzione, politiche sociali")

Antonella Del Ben

Consigliere comunale, Cessato dalla carica

- Appartiene al gruppo consiliare Partito Democratico

Intervista congiunta, realizzata sabato 6 aprile del 2024 presso la città di Pordenone

S: “ Innanzitutto sono delle domande che hanno dei presupposti non espliciti, a mio parere la domanda andrebbe rovesciata: in realtà ci sono meno donne che hanno voglia di impegnarsi in politica rispetto agli uomini nella dimensione politica, è infatti un ambiente in cui le donne ancora fanno fatica ad entrare per diversi motivi che sono anche legati alle proprie scelte personali, perché impegnarsi politicamente significa esporsi, esporre la propria vita ed impegnarsi anche in termini di tempo per la comunità. Provocatoriamente dico che poiché le donne hanno già tantissime cose da fare perché oltre ad essere madri, figlie con genitori anziani, mogli, sono anche donne lavoratrici: fare anche politica è pertanto un impegno che porta via tanto tempo ad altro, di fatto è un problema sociale. Di conseguenza ci sono meno

donne che aspirano a diventare assessore a livello locale, o comunque a ricoprire cariche politiche. Vediamo meno donne impegnate politicamente e quindi chiaramente meno donne alla base significa poi avere meno donne che raggiungono l'obiettivo di una carica attiva che poi inferisce sulla vita privata di ognuna. Ci sono poche donne in politica o comunque con meno probabilità di diventare assessore.

A: Prossimo dire che la città di Pordenone si è contraddistinta proprio per una graduata presenza di consigliere donne in più rispetto al passato (per esempio: nel nostro gruppo Consiliare che è formato da 7 persone all'inizio eravamo in 4 donne e 3 uomini) poi è subentrata una ragazza più giovane che fa parte anche lei del gruppo ma si è ritirata per impegni lavorativi. Ad un certo punto purtroppo devi scegliere, in questo caso una ragazza di poco più di trent'anni che ha avuto una grossa opportunità di lavoro con un trasferimento in un'altra città. È naturale che in determinate fasi della vita bisogna fare delle scelte importanti e decidere cosa sia meglio.

S: Se si risolvesse il problema del perché ci sono poche donne in politica, verrebbero risolti molti dei problemi legati anche alla parità di genere e questo infatti è solo uno delle tante sfaccettature di questa parità, per la quale non ci sono ancora delle soluzioni. Esiste il problema della parità di genere, anche se sei nelle file dell'opposizione, comunque hai un ruolo che è una gestione di una rappresentanza cittadina, ovvero una forma di potere rappresentativo però come in tutti i luoghi di potere, nella politica i nostri "colleghi maschi" faticano a riconoscere questa problematica.

A: Noi abbiamo delle sensibilità diverse rispetto a quelle dei colleghi uomini, che sono sicuramente più orientate ad essere multitasking e quindi siamo portate a fare molte più cose rispetto ad un maschio (siamo madri, siamo lavoratrici, etc. come sopra riportato), abbiamo anche una visione del welfare più completa rispetto ad un uomo, e quindi siamo più portate o forse più specializzate a fare questo tipo di lavoro, al far crescere la comunità, a potenziare il welfare piuttosto che altri ambiti che sono tipicamente maschili. Molto spesso, inoltre, in argomenti di tipo

economico, di tipo urbanistico non abbiamo meno qualità o talento rispetto ad un uomo, ma spesso veniamo sottovalutate o non ritenute abbastanza all'altezza.

S: Dobbiamo aggiungere inoltre che le donne sono abituate ad affrontare una realtà variegata, potrebbero portare anche in politica una visione multilaterale nel momento in cui ne diventassero parte attiva. Esse potrebbero aggiungere la loro opinione, che viene dalla pratica, da un visone più ampia, completando la visione politica maschile, e riuscendo a quel punto, pur essendo molto faticoso, a portare la propria visione femminile, che significa dare maggiore attenzione alle donne. Dove per visione femminile non si intende solo una maggiore attenzione al mondo della cura (che per tradizione e per una questione fisiologica è considerata di competenza del mondo femminile), ma da intendersi come attenzione alla parità di genere, attenzione al mondo femminile, ovvero ritengo che le donne che fanno politica devono occuparsi con un'attenzione maggiore delle donne, perché gli uomini in teoria si occupano di tutti ma lo sappiamo bene che in realtà la predominanza maschile nella società ha portato ad una visione maschile. Il mondo maschile ne esce avvantaggiato rispetto alle donne, e spesso non ci si rende conto che, per quanto le donne abbiano segnalato questo grosso problema e questo tipo di visione, si cresce con l'idea che per forza debbano rinunciare oppure assegnare ad un uomo il ruolo che potrebbero ricoprire anche loro stesse direttamente. I numeri alla fine contano come conta la matematica, ed è un'operazione di facciata piuttosto che lavorare nel profondo affermare "per ogni uomo che viene votato, votiamo anche una donna" piuttosto che domandarsi per quale motivo poche sono le donne che si interessano alla politica e che poi decidono di fare politica.

Antonella condivide pienamente quello che sta sostenendo la sua collega Silvia, ma ritorna un attimo sull'argomento della sensibilità femminile.

A: È sicuramente una sensibilità più rivolta al sociale rispetto al materiale, viene da dire che in questo momento spendiamo fior di milioni in armamenti piuttosto che spendere nella sanità, anche nel prevenire e nel curare (anche per quanto riguarda il problema delle violenze sulle donne). Vi è la necessità di creare una cultura, perché se non si crea questa cultura non si arriva da nessuna parte. Io me ne sono occupata in passato prima di diventare membro del consiglio comunale, sono stata

Presidente della Circostrizione di Pordenone, e per 5 anni mi sono occupata di un progetto di welfare di comunità e io sono convinta che questo tipo di politica e di approccio siano la base necessaria perché purtroppo continuiamo a vivere in una società individualista che, soprattutto dopo il Covid, è peggiorata ulteriormente. Dobbiamo invece cercare di riattivare tutte queste politiche di avvicinamento della comunità, in modo tale che la comunità possa prendersi cura di sé stessa e dei luoghi dove viviamo, poiché nel momento in cui si attiva questo meccanismo (lo dico in quanto l'ho vissuto in prima persona) so che è possibile, sono percorsi per cui è necessario un po' di tempo ma quando partono hanno delle potenzialità grandissime. Bisogna partire dalla prevenzione e quindi dobbiamo veramente in qualche maniera far sì che queste donne possano all'interno della propria comunità avere la possibilità di chiedere aiuto, parlare con qualcuno prima di arrivare al gesto estremo di andare ad un centro anti-violenza. Queste politiche di welfare di comunità (di cui si parla tantissimo, tutti si riempiono la bocca, però di fatto si sta investendo zero su questo aspetto) sono politiche necessarie non solo per questo argomento ma anche in molti altri ambiti, come per esempio per i giovani, gli anziani.

S: Noi stiamo parlando di un ambiente a livello locale, di politiche locali, ci occupiamo di un territorio piccolo, come la città di Pordenone, e quindi proprio la dimensione locale è quella su cui si possono ottenere maggiori risultati lavorando: quando la mia collega Antonella parla di welfare, parla proprio di questa ricostruzione di legami sociali che permettono di compensare in qualche modo le disparità esistenti di vario tipo. Una di queste è proprio la disparità di genere, qui lavorando sui legami piccoli e sulla piccola società si può veramente cominciare a trovare un equilibrio, soprattutto per tutte quelle donne che per motivi sociali hanno tralasciato questo aspetto.

A: Riferendomi ad una esperienza personale, ho collaborato ad un laboratorio di cucina, in un progetto che aveva come obiettivo che le famiglie immigrate potessero in qualche maniera integrarsi nel quartiere. Abbiamo dato vita a dei laboratori di cucina in cui le donne immigrate potevano mettersi in relazione con gli abitanti della zona in cui si trovano a vivere: abbiamo cucinato dei dolci che poi avremmo condiviso tutti insieme alla fine della giornata. Questi momenti di condivisione

sono importanti per le donne straniere, le quali si trovano un po' a vivere nel loro mondo, isolate dal contesto cittadino, sono delle occasioni per poter uscire dal nucleo della famiglia e vedere effettivamente dove vivono, inoltre possono essere anche viste come delle opportunità per poter chiedere aiuto, in modo tale da poter capire se ci sono problemi da affrontare in seno alle comunità in cui esse vivono. Bisogna moltiplicare questo tipo di esperienze, per poter parlare di cose pratiche che effettivamente fanno legare culture diverse. Ma ci sono molti altri progetti che abbiamo fatto, come per esempio quello in Vallenoncello (un quartiere alla periferia di Pordenone), questo esperimento si chiamava "Chiacchiere e fornello" dove venivano proposte delle cene con cibi anche tradizionali (dei vari Paesi che aderivano) abbiamo potuto coinvolgere tante mamme che cucinavano con noi e la cena sarebbe stata aperta a tutto il quartiere. Sono questi tipi di esperienze che bisogna facilitare, che bisogna creare perché da lì c'è poi veramente la visione globale di tutte le necessità, dai giovani fino ad arrivare agli anziani (che sono sempre in percentuale sempre più in aumento, dato percentuale: abbiamo quasi un 25% di anziani contro 12 % di giovani in questa città) di cui questo 25% di anziani si parla di over 65. In questo c'è la figura della donna che è fondamentale.

S: E' possibile conciliare il mondo della politica (inteso come lavoro vero e proprio) e la famiglia, se si è veramente interessati, ma di fatto molta parte della vita familiare è ancora sulle spalle delle donne, non c'è ancora io parlo di una generazione antecedente alla nostra, vedo le mie nipoti che hanno dai 30 ai 35 anni è lì la situazione è ancora differente, adesso per esempio non si fanno più figli perché si ha il timore di cadere in una "trappola", cioè io vedo tante coppie giovani che temono fortemente la creazione di una famiglia perché si rendono conto che hanno avuto l'esperienza delle generazioni precedenti sotto gli occhi e non vogliono perdersi questa responsabilità. Però hanno anche ragione perché anche l'impegno sociale deve essere rivolto al fatto che la parità deve essere raggiunta appieno anche all'interno della famiglia, oltre che sul lavoro. Pur sapendo che una delle disparità di genere più evidenti è quella economica, cioè a parità di lavoro le donne guadagnano meno degli uomini, a parità di esperienza o di professionalità (in un convegno si invita l'uomo e si lascia a casa la donna) sono purtroppo delle realtà che non saranno estese completamente, ci sono anche delle situazioni virtuose

rispetto ad un'arretratezza generale in questo senso che è difficile da negare. E quindi se stiamo parlando di numeri e di statistiche è chiaro che una donna di solito ha più da fare rispetto a un uomo e questo la penalizza anche nell'ambito della politica.

A: Parlo a nome di tutte e due, noi lavoriamo a tempo pieno, quindi è veramente difficile conciliare o fare comunque le consigliere in Comune, perché questo comporta un carico anche a livello burocratico: ad esempio molte volte abbiamo riunioni di commissione a ridosso del consiglio con tempistiche molto strette ed è un impegno stancante e spesso svilente, soprattutto per noi che abbiamo queste cariche, perché alla fine non porti a casa niente come opposizione e di fatto non vieni ripagata per il lavoro che fai. Diciamo che all'impegno non corrisponde il risultato, anche se questo fa parte del gioco della politica.

Questo è anche uno degli ostacoli (io parlo poi sempre della mia esperienza personale), io mi sono approciata alla politica veramente per caso, nel senso che me lo avevano proposto in quanto io ho sempre operato molto nel mondo del volontariato, e ad un certo punto mi hanno detto perché non fai questa esperienza, tu che sei una persona che sa ascoltare, che sei sempre in mezzo alla gente, ed allora ho deciso di intraprendere la strada della politica, e devo dire che i primi 5 anni sono stati molto appaganti perché riuscivo a gestire casa, famiglia ed impegno politico. Tutto questo mi ha dato delle grandissime soddisfazioni dove mi sentivo ripagata per tutto il tempo che dedicavo e che sottraevo alla mia famiglia. Prima di prendere la decisione ho avuto anche il benessere della mia famiglia, perché comunque erano consapevoli che questo sarebbe stato un impegno che mi avrebbe portato via tanto tempo, però avevo anche già i ragazzi grandi e quindi bene o male potevo gestire tutto quanto, mentre se fosse successo 10 anni fa sarebbe stato difficile prendere una decisione del genere; poi ho continuato però ho notato negli anni che è davvero un impegno importante e tante volte, come diceva la mia collega Silvia, non c'è risultato quindi un po' ti butti giù, però non bisogna demordere in sostanza.

S: Per quanto riguarda il concetto di parità di genere a livello di enti locali, è più un fatto che, quando le donne raggiungono un ruolo di potere, vengono sbandierate

come casi di cui parlare, in realtà c'è ancora maschilismo, stereotipo di genere e sessismo, lo vediamo anche nel consiglio comunale dove gli attacchi politici sono spesso anche animosi.

A: Infatti anche durante l'ultimo consiglio abbiamo avuto una situazione del genere e non è stata nemmeno la prima volta, ma è un esempio purtroppo di tante situazioni che succedono quotidianamente.

S: La cosa che fa specie è che non vengono tenuti nella dovuta considerazione, questi pericolosi scadimenti, ma passano inosservati. Soprattutto non viene tenuto conto che sono un segnale di qualcosa che non va. Bisogna aggiungere che anche di politica di genere si occupano per lo più le donne e questo la dice tutta, cioè la politica di genere interessa soltanto alle donne. Per cui ci si ritrova in questa situazione paradossale, dove si discute della situazione delle donne ma solo fra donne (come ad esempio nel tuo caso che il corso che hai seguito di politiche di genere è tenuto da un'insegnante donna e non da un uomo). A me piacerebbe che invece fosse stato il contrario, sarebbe un bel vedere: la parità di genere si dovrebbe raggiungere anche e soprattutto in questo tipo di argomento (la parità significa stare insieme nella parità tra maschi e femmine senza preoccuparsi delle differenze per poter raggiungere un bene comune che sia nella politica, ad esempio l'istruzione) invece chissà perché alcuni argomenti interessano solo le donne.

A: È un po' come il cane che si morde la coda, perché alla fine se non esci da questo "loop" e non lavori appunto alla base nella diffusione di una cultura che va in controtendenza, è naturale che fra 50 anni saremo sempre qua a parlare delle stesse cose e delle stesse situazioni.

A/S: Però c'è da dire anche che in questo momento c'è una grande ripresa di attenzione (mi riferisco a questi ultimi tre/quattro anni) a questa problematica che ha anche altri risvolti, forse anche per i fatti di cronaca (come ad esempio i femminicidi) vengono di conseguenza più sensibilizzati questi temi. Di fatto a livello di statistiche non sono diminuiti questi casi di cronaca, significa che sono un sintomo molto allarmante, ovvero forse se ne parla di più però alla fine non vengono rilevati nella realtà, significa perciò che non è cambiato quasi nulla. Perché di fatto anche qui bisogna andare più in profondità, con le iniziative sociali si cerca di

bilanciare la situazione femminile, però quello che deve cambiare è un qualcosa di più profondo, e mi viene anche da dire che la grande attenzione del '700 che si sta rivelando in questo periodo è molto indicativa (infatti il '700 è stato il secolo delle donne, dove le donne erano forse state più alla pari degli uomini, questa è la sensazione che io ho avuto) rispetto ad un ottocento romantico dove la donna aspettava l'uomo; quindi abbiamo tutta tutta una serie di segnali, a volte positivi e a volte negativi (come i femminicidi) sono fenomeni trasversali, proprio come la disparità di genere.

A: basta considerare anche i soldi che si investono nelle politiche di genere nel nostro Comune, si investono 50.000 € all'anno perché vengono dalla Regione, praticamente un niente: è ovvio che per fare una progettazione bisogna anche avere dei finanziamenti, ma è anche vero che non ci si crede abbastanza.

S: Altra problematica importante da analizzare è la commissione delle pari opportunità che fa delle iniziative, però è una commissione trasversale nel senso che è l'unica commissione composta non solo da consiglieri comunali ma anche da esperti esterni e questo è sia un bene che un male perché è un "UNICUM" che dovrebbe lavorare trasversalmente e forse proprio questa trasversalità poi è quella che andrebbe maggiormente valorizzata (il senso della commissione è questo). Non bisognerebbe fare solo informazione ma anche monitorare le attività, penso ai protocolli di politiche di genere da applicare a tutte le iniziative: Es. evento "Donne Attente Ai Tacchi".

Per quanto riguarda la mia esperienza, che è piccola, insomma una piccola finestra da cui guardo una realtà a livello locale, ci sarebbe bisogno di istituzionalizzare in qualche modo questo tipo di formazione anche a livello politico perché, la verità è che nelle realtà locali (nei Comuni fondamentalmente) si arriva alla politica dai ruoli più diversi anche con la formazione più diversa in assoluto e guardando il consiglio comunale di Pordenone ci sono diversi ruoli, ci sono anche avvocati laureati in giurisprudenza ma c'è anche un po' di tutto non è quindi un requisito fondante, certamente ti dà quel quid in più perché conosci lo strumento e ti dà il modo di intervenire con efficacia, lo strumento della politica è la legislazione (la

conoscenza del territorio e l'intervento). Più l'ente è piccolo più la programmazione comunale che si fa in consiglio comunale è più semplice.

A: conoscere il proprio consiglio comunale non è una cosa semplice da fare, la prima consigliatura non dico che passi il tempo a capire dove sei e come funzionano le cose ma è ovvio che una persona che ha una formazione scolastica orientata in queste cose oppure ha lavorato operativamente in Comune di Pordenone e quindi sa come funziona il tutto si destreggia meglio (esempio, le fasi di approvazione del bilancio, la struttura del consiglio comunale, ecc.); però la sensibilità, come nel mio caso, venendo dal mondo del volontariato incide molto sul fatto di essere in contatto con le persone, di ascoltare, sono più portata per questo ambiente piuttosto che la politica in sé.

S: Diciamo che per la mia esperienza nell'ambito della commissione delle pari opportunità, ci sono linee comuni su cui si riesce a lavorare anche se ci si siede in parti opposte, nei fatti è un lavoro molto complicato di mediazione perché purtroppo moltissime argomentazioni che sono affini alla parità di genere vengono poi politicizzate, per cui, anche usare un determinato termine al maschile stesso piuttosto che declinare al femminile, diventa una bandiera e quindi in qualche modo acquisisce un significato che va oltre il senso della "civilisation" e lo svuota del suo potenziale rivoluzionario.

Io posso dire di essere d'accordo o meno solamente per motivi linguistici non perché sono di Destra o di Sinistra e invece questo succede ed è contro le donne perché diventa una bandiera che non c'entra più niente con la questione di genere. Ad esempio quando una Presidentessa dice di volere farsi chiamare "Presidente" o un'assessora "Io voglio farmi chiamare assessore" prende una posizione politica, non sta facendo una riflessione di genere. Infatti io, questi tipi di riflessioni le darei in mano ai linguisti e ai grammatici, ma purtroppo anche loro alla fine scivolano nella politica; tutto questo perché il linguaggio è lo specchio della società e quindi non si ferma. Quindi chi pone come motivazioni alla mancata evoluzione del linguaggio il fatto che "si è sempre fatto così", che c'è una grammatica e torniamo ai tempi dell'Accademia della Crusca può avere delle ragioni se quella modifica annacqua il linguaggio e lo rende incomprensibile, ma non ha ragione nel momento

in cui il linguaggio evolve per nuove esigenze sociali. Per fortuna comunque il linguaggio continua a evolvere nonostante tutte le polemiche!

Per quanto riguarda le nuove generazioni di persone giovani, sono poco interessate alla politica e spesso non ci si rende conto di quanto invece ce ne sarebbe bisogno, e quanto la politica possa effettivamente trasformare la società anche nella dimensione privata, ovvero non è necessario diventare consiglieri comunali o assessori per fare politica: si può anche essere dei cittadini interessati ed elaborare le proprie idee, stando attenti al mondo e a quello che ci circonda e far sì che queste idee elaborate abbiano dei risvolti nel momento in cui si va a votare, o si deve fare una protesta che rispecchi veramente le necessità della nostra società.

A: È difficile per noi dal lato operativo capire come i giovani la pensino e ci rendiamo conto che non hanno le nostre stesse sensibilità che avevamo quando avevamo la loro età (ci sono sensibilità e necessità diverse): il messaggio che passa è che i giovani siano disinteressati, però in realtà io credo anche che non sia del tutto così. Di fatto per la nostra generazione è difficile interloquire con voi e capire, di fatto non c'è una buona comunicazione ed è per questo, tornando sempre al discorso principale, che è necessario fare questo tipo di esperienze a livello locale, proprio perché ci sia uno scambio intergenerazionale. Per questo è importante che ci sia un maggior avvicinamento da parte di voi giovani su queste tematiche, perché se voi non dite quello che pensate non si può sapere cosa volete dire. Sono anche convinta del fatto che voi siate molto più sensibili rispetto a noi su certe tematiche però questa forza bisogna anche tirarla fuori e farla sentire.

S: Questo è verissimo, ma nella mia esperienza personale i giovani certe tematiche di parità di genere su cui noi dibattiamo, sono già ampiamente superate, ma il problema è fra questa coscienza della parità di genere che i giovani hanno e poi la realtà dei fatti, cioè in una società che ha ancora questa parità in realtà la osteggia per altri motivi e in vari modi esiste un gap e per potersi realizzare, succede che tu da giovane sei pieno di belle speranze e sei sicura che c'è la parità di genere e te ne vai tranquillo nel mondo poi in realtà arrivi in un mondo fatto di cinquantenni che questa parità non l'hanno perseguita o comunque non l'hanno ancora raggiunta e quindi è proprio lì che in qualche modo bisogna lavorare e sono i giovani che

devono forzare la mano per dare la spinta verso la parità, le giovani donne sono quelle di cui abbiamo più bisogno.”

2.2 Testimonianze di esperte a convegno

Convegno 1.

“Al via il Percorso formativo di COMPA FVG per amministratori locali e funzionari del Friuli Venezia Giulia “Costruire equità di genere”

- Il convegno introduttivo, martedì 19 marzo, 2024 presso Palazzo Badini (PN).



Il convegno

ComPA FVG organizza un momento formativo per contestualizzare il problema dell'equità di genere: un incontro tra quattro esperte del settore per definire gli ambiti di azione per promuovere e costruire degli enti locali più equi.

Interventi

- Sergia Adamo**
Genere e linguaggio: le questioni di fondo
- Valentina Bazzarin**
Uno sguardo di genere sulle città: le valutazioni d'impatto di genere
- Giovanna Badalassi**
Il bilancio di genere per gli enti locali
- Chiara Cristini**
Le Pari opportunità in Friuli-Venezia Giulia

Dove e quando

Pordenone, Palazzo Badini
Martedì 19 marzo
dalle 9:00 alle 13:00

Iscrizioni

- Partecipazione gratuita, previa iscrizione
- Iscrizioni al link:
• <https://bit.ly/equitadigenere>

Per informazioni:
1.monteferrigo@compa.fvg.it

10

A seguito della positiva sperimentazione avviata lo scorso anno, COMPA FVG centro di competenza per la PA FVG, Fondazione di ANCI FVG, ripropone in forma rinnovata il percorso formativo dedicato alla parità di genere, che si inserisce nelle attività promosse dal Tavolo regionale per la parità di genere ANCI FVG.

Il percorso dal titolo “Costruire equità di genere”, articolato in più moduli e dedicato ai diversi target (amministratori e funzionari locali, componenti di commissioni Pari Opportunità e CUG), verrà aperto da un convegno di formazione introduttivo.

¹⁰ <https://compa.fvg.it/pari-opportunita-nel-sistema-degli-enti-locali-del-fvg/>

Il percorso formativo è stato quindi pensato sia per rispondere a queste direttive che per diffondere un approccio metodologicamente efficace volto ad innovare le politiche locali alla luce di criteri di genere che sono ancora poco conosciuti e apprezzati da amministratori e amministratrici, così come da funzionari e funzionarie degli enti locali della nostra regione. Nei documenti di programmazione degli enti pubblici (DUP) si rileva, in generale, una carenza di obiettivi specifici riguardanti le Pari opportunità e la mancanza di una effettiva programmazione da parte delle Commissioni Pari Opportunità comunali o intercomunali.

Alla luce di queste considerazioni i punti chiave della programma formativo, a partire dal convegno introduttivo, si focalizzano sulla volontà di aumentare la consapevolezza e quindi la cultura delle pari opportunità nel sistema degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia attraverso il coinvolgimento degli amministratori e funzionari, nonché di accrescere la capacità di analisi della realtà sociale e di strutturazione delle politiche e delle azioni positive da introdurre nelle programmazioni amministrative, anche tramite il protagonismo degli organi istituzionali preposti (CUG, Commissioni comunali, Assessore/i e consigliere/consiglieri delegati alle Pari opportunità).

I temi spazieranno dunque dal linguaggio all'impatto di genere sulle città, dal bilancio di genere degli enti locali a una analisi delle pari opportunità in regione. Modera la giornalista Paola Dalle Molle, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti Fvg.

Le relatrici del convegno sono:

Intervento 1 - Genere e linguaggio: le questioni di fondo

Sergia Adamo, docente all'Università di Trieste e coordinatrice del Centro interdipartimentale di ricerca per gli Studi di genere dell'Università di Trieste

- Discriminazione di genere attraverso un uso sessista del linguaggio: la rappresentazione inadeguata della donna nel linguaggio

- Comunicazione istituzionale e linguaggio inclusivo: titoli professionali e cariche pubbliche
- Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio istituzionale e amministrativo: buone
- pratiche (Bologna)

Intervento 2 – Uno sguardo di genere sulle città: un caso per le valutazioni d'impatto di genere

Valentina Bazzarini, ricercatrice e docente di psicologia cognitiva e di etica della comunicazione

- Costruire politiche basate sui dati
- Importanza della raccolta dei dati disaggregati per genere
- Come valutare l'impatto delle politiche
- Sguardo di genere sulle città
- Genere, mobilità, ambiente, politiche abitative

Intervento 3 - Il bilancio di genere per gli enti locali

Giovanna Baldassi, esperta in valutazione, ricerca e analisi statistica delle politiche di Pari opportunità, di genere e del Welfare

- Senso e funzione dello strumento
- Conoscenza del territorio, allocazione delle risorse e quantificazione degli impatti
- Cenni di best practice

Intervento 4 – Le Pari opportunità in Friuli-Venezia Giulia

Chiara Cristini, ricercatrice Ires Fvg nonché presidente della Commissione Pari opportunità del Comune di Pordenone

- Gli organi per la promozione delle pari opportunità e l'equità di genere in regione
- Il valore delle azioni positive da parte degli enti locali
- Esempi di progetti interessanti per l'equità di genere

CAPITOLO III

I PERCORSI FEMMINILI DELLA CARRIERA POLITICA

Per analizzare il ruolo e la posizione giocata dalle donne italiane ed europee nelle istituzioni politiche, è importante considerare la storia, i progressi compiuti e le sfide ancora esistenti.

Le donne solo agli inizi del XIII secolo iniziarono ad ottenere alcuni diritti sia civili che politici ma soprattutto riguardanti il voto. Le donne infatti non potevano votare fino a questo periodo. La Rivoluzione Francese sollevò la questione del voto femminile, avviando un dibattito che avrebbe portato alle future lotte per i diritti delle donne.

In Italia, anche dopo la sua unificazione, le donne non avevano ancora ottenuto il diritto di voto. Tuttavia, figure come Anna Maria Mozzoni e le nascenti organizzazioni femminili iniziarono la lotta per l'ottenimento dei diritti base delle donne a successivamente quello del voto, infatti le proposte di legge per il voto femminile non vennero approvate fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Durante il periodo fascista, i diritti delle donne furono limitati, ma durante la Resistenza le donne ripresero un ruolo attivo ottenendo il diritto di voto nel 1945. La Costituzione del 1948 sancì l'uguaglianza di genere. Nel dopoguerra, tra gli anni '50 e '60, furono introdotte leggi che migliorarono la situazione delle donne nel lavoro e nella società.

Nei successivi anni nuove istituzioni furono create per promuovere la parità di genere. Tuttavia, le donne sono ancora sottorappresentate nelle istituzioni politiche centrali, sebbene abbiano una presenza significativa a livello locale. Sfide come i sistemi elettorali maggioritari, la mancanza di supporto nelle strutture politiche e gli oneri familiari limitano la loro partecipazione.

Per aumentare la partecipazione politica delle donne, è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica e adottare misure concrete come campagne di sensibilizzazione

e progetti legislativi volti ad aumentare la consapevolezza a livello territoriale della mancanza delle donne in molti abiti sociopolitici. La competenza e preparazione delle donne possono migliorare la gestione della politica. In prospettiva futura, è necessario un cambiamento culturale e l'adozione di misure legislative per promuovere l'uguaglianza di genere. Il sostegno dei partiti politici alle candidate può aumentare la partecipazione delle donne nella vita politica.

3.1 Partecipazione politica delle donne: dati e tendenze

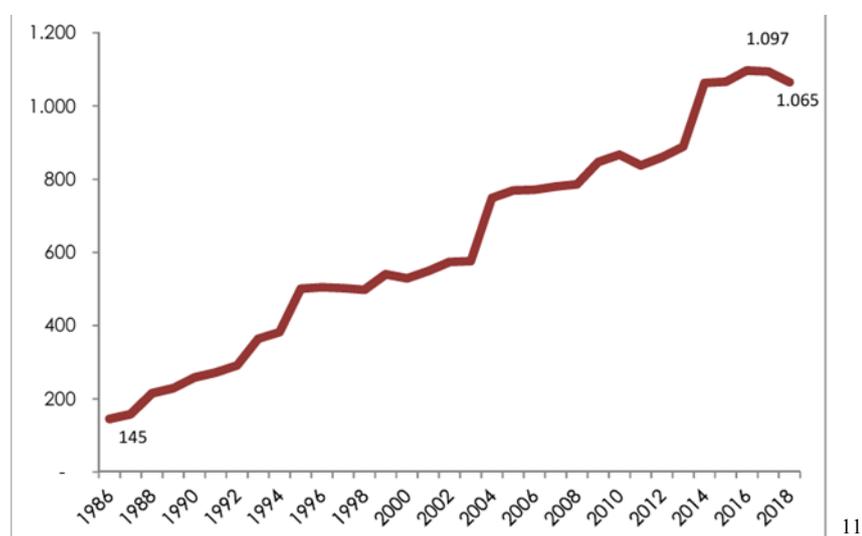


Fig.1.3. Quadro storico delle donne sindaco in Italia - periodo 1986-2018

Questo grafico offre un'analisi dettagliata dell'evoluzione della rappresentanza femminile nelle amministrazioni comunali italiane dal 1986 al 2018. Utilizzando i dati storici forniti dal Ministero degli Interni, sono stati raccolti e analizzati i dati riguardanti il numero di sindaci donna per ciascuno degli anni del periodo in questione.

Dall'analisi emerge che il numero di donne sindaco è aumentato significativamente nel corso di questi 32 anni. Nel 1986, solo 145 comuni italiani erano amministrati da donne. Tuttavia, con un incremento lento ma costante, il numero di donne

¹¹ Fonte: elaborazioni ANCI su dati Ministero dell'Interno

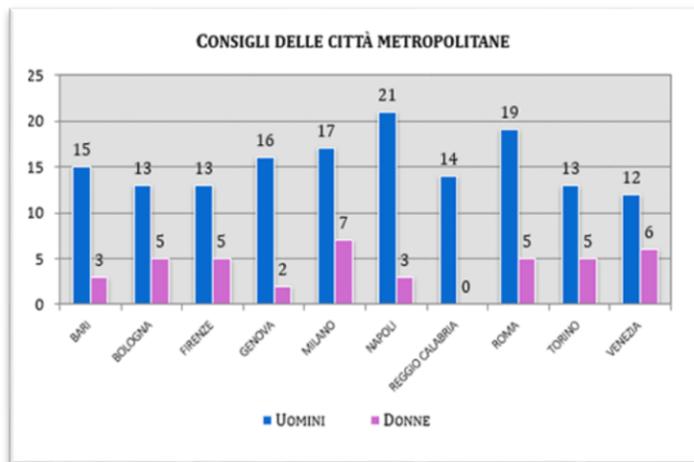
sindaco ha raggiunto un picco di 1.094 nel 2017, per poi leggermente diminuire a 1.065 alla fine del 2018. Questo rappresenta un aumento di oltre sette volte nel corso di 30 anni, evidenziando un cambiamento significativo nella rappresentanza femminile nelle amministrazioni comunali italiane.

La presenza femminile negli organi costituzionali italiani è storicamente bassa, soprattutto nelle posizioni di vertice. Tuttavia, le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013 hanno segnato un'inversione di questa tendenza, con la percentuale di donne in Parlamento che è salita dal 19.5% della XVI legislatura al 30.1% nella XVII legislatura. Nelle elezioni del 2018, grazie alle misure della legge elettorale n. 165 del 2017, sono state elette 334 donne in Parlamento, pari a circa il 35% del totale (225 alla Camera e 109 al Senato), superando la media dei Paesi UE-28 (32.8%).

Alla Consulta Nazionale, le prime donne elette erano 14 su circa 400 membri, mentre all'Assemblea Costituente erano 21 su 556 membri (3.8%). Nella XII legislatura, con il sistema elettorale maggioritario e le quote, sono state elette 95 donne alla Camera dei deputati. Nella XIII legislatura, senza le quote, il numero è sceso a 70. Questi dati mostrano un progresso significativo nella rappresentanza femminile, ma evidenziano anche la necessità di ulteriori miglioramenti per raggiungere una parità di genere effettiva nelle istituzioni italiane.

Negli enti locali in Italia, la presenza femminile è pari al 34% nei comuni fino a 15.000 abitanti; nei comuni con più di 15.000 abitanti, la presenza femminile è circa il 32%. Nelle giunte degli enti locali, nei comuni fino a 15.000 abitanti il 43% degli assessori sono donne, mentre nei comuni con più di 15.000 abitanti il 44% degli assessori sono donne.

In Italia, ci sono 1.154 sindache su 7.707 comuni, pari al 15% (la media UE è del 17.4%). Nelle città metropolitane, su 194 consiglieri eletti in 10 città metropolitane, 41 sono donne pari al 21.1%. Nelle province, tra i 76 presidenti di provincia nelle regioni a statuto ordinario, solo 7 sono donne pari al 9.2%. Anche questi dati mostrano che sebbene ci siano progressi nella rappresentanza femminile nelle istituzioni locali, c'è ancora molto da fare per raggiungere una parità di genere effettiva.



12

Le donne italiane nelle assemblee elettive

Parlamento europeo	Parlamento nazionale	Consigli regionali	Consigli comunali
41,10%	35,70%	22,30%	34%

13

Nelle autorità amministrative indipendenti, su un totale di 38 componenti di diritto, 10 sono donne (pari al 26.3%). Nessuna delle nove autorità considerate è attualmente presieduta da una donna. Le autorità considerate sono quelle di cui all'art. 22 del D.L. 90/2014 (conv. L. 114/2014) che ha dettato alcune misure per la razionalizzazione delle autorità indipendenti: l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la Commissione nazionale per le società e la borsa, l'Autorità di regolazione dei trasporti, l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità nazionale anticorruzione, la Commissione di vigilanza sui

¹² Fonte Partecipazione delle donne, documento Camera dei deputati servizio studi

¹³ Riepilogano i dati della presenza delle donne nelle Assemblee elettive di primo grado (Parlamento europeo, Parlamento italiano, Consigli regionali e Consigli comunali), espressi in percentuale.

fondi pensione e la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. È ricoperto da una donna il ruolo di Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i dati relativi ai Paesi europei e alle medie UE sono tratti dal Database dell'EIGE relativo alla sezione: “Women and men in decision making”.

In ambito dei principi costituzionali, l'articolo 51 della Costituzione italiana stabilisce che tutti i cittadini, indipendentemente dal sesso, possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.¹⁴

Questo principio è fondamentale per garantire l'uguaglianza di genere nella partecipazione politica. Nel 2003, l'articolo 51 è stato modificato con l'aggiunta di un periodo che specifica che la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. Questa modifica è stata influenzata da un orientamento espresso dalla Corte costituzionale in una sentenza del 1995, che ha segnato un passaggio dalla parità di trattamento statica a una prospettiva dinamica delle pari opportunità.

Con la modifica del 2003 è in linea con lo spirito della Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) del 1979 e della Dichiarazione di Pechino del 1995. Entrambi questi documenti mirano a raggiungere una parità de facto, promuovendo l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne. Inoltre a livello sovranazionale, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che ha assunto valore vincolante dopo il Trattato di Lisbona, prevede che la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi. Inoltre, il principio della parità non impedisce l'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato (art. 23).

L'articolo 117, settimo comma, della Costituzione italiana, introdotto dalla L. Cost. n. 3/2001, prevede che le leggi regionali rimuovano ogni ostacolo che impedisce la

¹⁴ Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge [cfr. artt. 56 c. 3, 58 c. 2, 84 c. 1, 97 c. 3, 104 c. 4, 106, 135 cc. 1, 2, 6, XIII c. 1]. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovano la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive. Questo principio è stato introdotto anche negli statuti delle regioni ad autonomia differenziata. Questi elementi combinati mostrano un impegno a livello nazionale e internazionale per promuovere l'uguaglianza di genere e garantire pari opportunità nella partecipazione politica e nella vita pubblica.

I punti che seguiranno invece evidenziano l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale italiana in materia di parità di genere e rappresentanza politica. La sentenza n. 422 del 1995: La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle quote di genere in campo elettorale, ritenendo che il principio di uguaglianza deve essere inteso in senso rigorosamente formale. Questo significa che i diritti di elettorato passivo devono essere garantiti in egual misura a tutti i cittadini, senza differenziazioni basate sul sesso. Dopo la sentenza del 1995, è emersa la necessità di modificare la Costituzione per consentire interventi normativi che incentivassero la presenza delle donne negli organismi rappresentativi elettivi. Mentre con le riforme del 2001 emergono due situazioni diverse:

da una parte, hanno riaffermato il principio della parità di accesso alle cariche elettive in ambito regionale; dall'altra parte invece la legge Costituzionale del 2003: ha riconosciuto espressamente la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne nella vita pubblica.

Inoltre dopo il 1995, la Corte costituzionale ha avuto modo di pronunciarsi nuovamente sul tema delle pari opportunità, riconoscendo la legittimità di modifiche normative che promuovono la presenza femminile nelle elezioni regionali.

Nell'ambito degli interventi di promozione dei diritti e delle libertà fondamentali,

particolare attenzione è stata posta negli ultimi anni agli interventi volti a dare attuazione

all'art. 51 della Costituzione, sulla parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive,

incidendo sui sistemi elettorali presenti nei diversi livelli (nazionale, regionale, locale e al

Parlamento europeo). Nelle ultime legislature il Parlamento ha approvato ulteriori misure normative volte a promuovere l'equilibrio di genere all'interno delle assemblee elettive, non solo europee,

ma anche locali, regionali e nazionali.

Inoltre anche delle misure promozionali delle pari opportunità sono state introdotte anche nei più

recenti provvedimenti riguardanti la disciplina dei partiti politici.

A livello nazionale, il sistema elettorale del Parlamento nazionale, definito dalla “L. n. 165 del 2017”, prevede un sistema misto con collegi uninominali (formula maggioritaria) e collegi plurinominali (metodo proporzionale). Alcune disposizioni specifiche sono state introdotte per favorire la rappresentanza di genere nelle elezioni della Camera e del Senato:

1. 1.Ordine alternato di genere: nelle liste dei collegi plurinominali, i candidati devono essere collocati in un ordine alternato di genere (1-1).
2. 2.Limite del 60%: Nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60% nelle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali e nella posizione di capolista nei collegi plurinominali. Questo limite si applica alla Camera a livello nazionale e al Senato a livello regionale.
3. Verifica delle liste: Alla Camera, l'Ufficio centrale nazionale verifica il rispetto di queste prescrizioni e comunica eventuali irregolarità agli Uffici circoscrizionali per apportare modifiche. Al Senato, la verifica è effettuata a livello regionale dall'Ufficio elettorale.

A livello regionale si può dire che dopo la modifica degli articoli 122 e 123 della Costituzione, che ha dato avvio al processo di elaborazione di nuovi statuti regionali e di leggi per l'elezione dei consigli nelle regioni a statuto ordinario, tutte le regioni

che hanno adottato norme in materia elettorale hanno introdotto disposizioni specifiche per favorire la parità di accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'art. 117, settimo comma, Cost.

Inoltre, per rafforzare le garanzie di parità nella rappresentanza regionale, nella XVII legislatura il Parlamento ha approvato la legge 15 febbraio 2016, n. 20, che ha introdotto, tra i principi fondamentali in base ai quali le Regioni sono tenute a disciplinare con legge il sistema elettorale regionale, l'adozione di specifiche misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive.

A tal fine, con la modifica della legge n. 165/2004,¹⁵ che reca per l'appunto i principi fondamentali concernenti il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali, la legge nazionale non si limita a prevedere tra i principi, come stabilito nel testo originario, la “promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sottorappresentato alle cariche elettive”, ma indica anche le specifiche misure adottabili, declinandole sulla base dei diversi sistemi elettorali per la scelta della rappresentanza dei consigli regionali. A tale riguardo, la legge prevede tre ipotesi:

1. Liste con preferenze: qualora la legge elettorale regionale preveda l'espressione di preferenze, sono previsti due meccanismi per promuovere la rappresentanza di genere: quota di lista del 40%: In ciascuna lista, almeno il 40% dei candidati deve appartenere al genere meno rappresentato; doppia preferenza di genere: Gli elettori possono esprimere due preferenze, purché riguardino candidati di genere diverso.
2. Liste bloccate: Se la legge elettorale regionale prevede liste bloccate, è obbligatorio che i candidati siano collocati in ordine alternato di genere.

¹⁵ Attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione

3. Sistema misto: Nel caso di un sistema elettorale misto, che combina elementi di preferenze e liste bloccate, devono essere applicate entrambe le misure sopra descritte.

Per la regione del Friuli-Venezia-Giulia in particolare le misure mirano a promuovere le pari opportunità e una rappresentanza più equa di genere, ogni lista circoscrizionale deve contenere non più del 60% di candidati dello stesso genere, pena l'esclusione.

I nomi dei candidati nelle liste devono essere alternati per genere fino all'esaurimento del genere meno rappresentato. La legge prevede forme di incentivazione o penalizzazione nel riparto delle risorse spettanti ai gruppi consiliari, considerando sottorappresentato il genere che ha meno di un terzo dei componenti in Consiglio. I soggetti politici devono assicurare la presenza paritaria di candidati di entrambi i generi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private. Nei messaggi autogestiti, devono mettere in risalto con pari evidenza la presenza dei candidati di entrambi i generi nelle liste presentate.

3.2 Il Friuli è sulla strada giusta? Valutazione del progresso raggiunto

In questo paragrafo ci occuperemo di un aspetto prevalentemente provinciale, in particolare della provincia di Pordenone, città nella quale risiedo e in cui ho calato i miei studi riguardanti la partecipazione femminile nell'ambito politico.

Per poter approfondire e comprendere meglio tutto questo aspetto ho preso spunto dal testo Pordenone città futura report finale a cura di Chiara Cristini e Anna Ulian. La prerogativa del testo è mostrare come Pordenone con l'adozione di alcuni obiettivi dell'agenda 2030 delle Nazioni unite relativo soprattutto all'adattamento e considerazione di spazi dedicati alle donne negli ambiti socio-politici.

Nel testo si parla di un punto di arrivo e di partenza per l'Amministrazione Comunale che è infatti il progetto "Pordenone Città Futura"¹⁶ un report finale, un percorso partecipato e al femminile per la città di domani.¹⁷

“Pordenone Città Futura” è un progetto realizzato dall'Assessorato delle Pari Opportunità del comune di Pordenone. Rappresenta da una parte un punto di arrivo poiché negli anni recenti abbiamo lavorato per superare stereotipi di genere, contrastare discriminazioni e violenze contro le donne, e valorizzare la componente femminile della società. Tuttavia, è anche un punto di partenza, poiché il progetto introduce un metodo di ascolto innovativo e partecipato che mira a diventare permanente, contribuendo a costruire una visione concreta per raggiungere gli Obiettivi 5 e 11 dell'Agenda 2030, relativi rispettivamente alle pari opportunità e alle città inclusive e sostenibili.

Inoltre il progetto non si limita a considerare il breve periodo, ma prende in esame l'impatto futuro di vari fenomeni socio-demografici, economici, tecnologici e climatici che influenzeranno le città. Le città, infatti, saranno al centro delle grandi sfide future, richiedendo nuovi modelli inclusivi capaci di rispondere alle esigenze del territorio e anticipare i bisogni emergenti. La pandemia ha ulteriormente

¹⁶ Report finale – comune di Pordenone – Assessorato alle pari opportunità
Regione autonoma FRIULI VENEZIA GIULIA

¹⁷ Ivi

evidenziato la necessità di utilizzare nuovi paradigmi, processi e strumenti per prepararci a un mondo in cui nulla sarà come prima, garantendo la qualità della vita e riducendo le disuguaglianze, comprese quelle di genere.

Un obiettivo chiave dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'Obiettivo 5, è la garanzia delle pari opportunità tra uomini e donne, necessitando di un approccio universale che consideri le diversità, tra cui quella di genere. Questo implica affrontare problematiche non ancora risolte come i divari occupazionali e di reddito, la conciliazione dei ruoli e dei tempi, e la violenza contro le donne. È essenziale un cambiamento di prospettiva che offra strumenti efficaci e inclusivi, partendo dal punto di vista delle donne residenti a Pordenone, che rappresentano oltre la metà della popolazione.

Negli ultimi anni, il contatto con stakeholder e il confronto a livello nazionale e internazionale sulla dimensione di genere ci ha resi consapevoli dell'importanza di acquisire e ascoltare attivamente il punto di vista femminile su tematiche chiave per tutta la città, come il cambiamento demografico, le trasformazioni del mercato del lavoro e l'uso della città, in particolare riguardo alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Applicare uno sguardo trasversale di genere mira a migliorare ulteriormente la qualità della vita a Pordenone, fornendo risposte efficaci per diminuire le disuguaglianze tra uomini e donne e favorire il processo di empowerment femminile, da cui beneficerà l'intera società locale.



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dall'ONU nel 2015, comprende 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Gli obiettivi principali sono infatti:

1. sconfiggere la povertà, cioè porre fine a ogni forma di povertà nel mondo;
2. parità di genere inteso come raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e ragazze;
3. città e comunità sostenibili allo scopo di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
4. lotta contro il cambiamento climatico, per adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Considerando i dati disponibili sia a livello UE, sia nazionale, sia locale¹, il differenziale di genere (gender gap) nelle opportunità e caratteristiche della partecipazione maschile e femminile nel mercato del lavoro e nella società rappresenta una costante. Un divario che rischia di accentuarsi ulteriormente per effetto della pandemia di Covid 19: come dimostrano infatti recenti studi (INAPP, 2021; CNEL 2020), è molto elevata la probabilità che – senza interventi efficaci – le disuguaglianze già esistenti tra uomini e donne siano destinate ad aumentare ulteriormente, con una ricaduta diretta e di lungo periodo sulle comunità locali¹⁸. Di fronte a questi scenari futuri, caratterizzati da complessità e incertezza (Poli, 2019), le città sono chiamate a svolgere un ruolo fondamentale sia per rispondere oggi ai bisogni contingenti, sia per cogliere quei “segnali” anticipatori di nuove domande, ma anche di nuove opportunità emergenti (Poli, 2019).

Tra questi “segnali” di cui tenere conto in modo diverso e innovativo rispetto al passato, la “questione di genere” si conferma come strategica per garantire anche a livello locale uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo nell'era post Covid 19. Le donne, infatti, rappresentano oltre il 50% sia della popolazione italiana media sia di quella pordenonese, ma continuano a vivere, abitare, muoversi e lavorare in contesti organizzativi e urbani storicamente definiti – per tempi, spazi e regole – prevalentemente “al maschile”.

¹⁸ Per tutti i dati disaggregati per genere si rimanda ai siti e relative banche dati di Eurostat, Istat e Inps. Un quadro comparato a livello Ue si rimanda a: Per le analisi territoriali dei dati socioeconomici più recenti si rimanda al sito dell'Ires Fvg, sezione Pubblicazioni.

Rispetto ai contesti urbani, in particolare, il lockdown (e l'uso dello smart working) hanno introdotto delle modifiche rilevanti, che segneranno le culture organizzative, i tempi, i modi e gli spazi, con un impatto già visibile sulla mobilità, sulla fruizione dei servizi (pubblici e privati), del commercio, del tempo libero. Oltre alle problematiche determinate da questi scenari, tuttavia, tali trasformazioni stanno introducendo elementi “di rottura” rispetto al passato, creando nuove opportunità per la componente femminile, favorendo il superamento della condizione di “invisibilità” rispetto alle politiche urbane (Perez, 2020).

“Pordenone Città Futura” si inserisce in questo quadro di insieme non per realizzare una “città delle donne”, ma per supportare l’attuazione del principio del gender mainstreaming nelle politiche che riguardano il vivere urbano, con l’obiettivo di avere una città tanto più inclusiva quanto più in grado di ascoltare attivamente tutte le sue componenti, tra cui le donne. Si è voluto dunque sperimentare un percorso adottando un metodo consolidato (la partecipazione attiva della cittadinanza), declinandolo al femminile (come un’azione positiva) e innovandolo negli strumenti (futures studies), con la finalità di contribuire a migliorare ulteriormente la qualità e le condizioni di vita di tutta la comunità.

Il quadro statistico e la misura del gender gap: Raccolta e analisi dei principali dati disponibili a livello territoriale, che ha consentito di “misurare” la distanza da colmare tra uomini e donne a livello locale. Il “profilo di comunità”, elaborato in base ai dati Istat, Inps, Ministero dello sviluppo economico e del servizio sociale comunale, ha fornito una cornice relativa alla composizione per genere, età e cittadinanza della popolazione residente, ai movimenti naturali e migratori, al cambiamento demografico in atto e alla composizione dei nuclei familiari e relativi livelli di reddito. Per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro sono stati analizzati i dati disaggregati per genere e territorio provinciale a fonte Istat e a fonte amministrativa regionale (Ergonet). Inoltre, poiché l’intervento fa riferimento al framework strategico di Agenda 2030 dell’ONU e in particolare all’Obiettivo 5 (Pari opportunità di genere) e all’Obiettivo 11 (Città e comunità sostenibili), sono stati analizzati i dati disponibili a livello regionale e comunale relativi alle

dimensioni del BES-Bilancio Equo e Sostenibile (Istat) e le macro aree afferenti alle aree del ben-essere utilizzate nella redazione del Bilancio di Genere dei Comuni (Addabbo, 2018), ovvero: accesso alla conoscenza; vivere una vita sana; lavorare e fare impresa; accedere alle risorse pubbliche; vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile; muoversi nel territorio; prendersi cura degli altri; prendersi cura di sé; partecipare alla vita pubblica convivere in una società equa. Si sono infine considerati i parametri utilizzati per l'analisi di smartness della città, laddove sia stato possibile disaggregare i dati anche per genere.

Conclusione: “Pordenone Città futura” è un'azione positiva, a che si è proposta di avvicinare la città agli obiettivi di sostenibilità, inclusione e parità previsti da Agenda 2030 dell'ONU. Comprende 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) che mirano a porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire la prosperità per tutti entro il 2030.

Con il metodo partecipativo, è stato possibile avere un approccio che coinvolge attivamente tutti i portatori di interesse (stakeholder) nel processo decisionale o di progettazione, garantendo che le soluzioni proposte rispondano ai loro bisogni e siano utilizzabili. Inoltre, la valorizzazione della dimensione femminile: significa riconoscere e promuovere il ruolo e il contributo delle donne in vari ambiti della società, assicurando che le loro esperienze e prospettive siano integrate nelle politiche e nelle decisioni. Il gender mainstreaming nelle politiche della città, è invece un approccio strategico che mira a raggiungere l'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini in ogni ambito della società, integrando una prospettiva di genere in tutte le fasi delle politiche pubbliche, dalla formulazione all'attuazione, valutazione e monitoraggio.

Viene evidenziato anche la volontà di un cambiamento culturale profondo, che viene rappresentata da una trasformazione significativa e duratura nei valori, nelle norme e nei comportamenti di una società, spesso necessaria per affrontare nuove sfide e opportunità-

Di fatto conciliare vita privata e lavoro: riguarda l'equilibrio tra le responsabilità lavorative e quelle personali o familiari, assicurando che le persone possano gestire

efficacemente entrambi gli aspetti della loro vita. Si fa riferimento inoltre anche al problema di orario del lavoro e di servizi di cura, facendo riferimento alle difficoltà legate alla gestione degli orari di lavoro e alla disponibilità di servizi di assistenza (come asili nido o assistenza agli anziani), che possono influenzare la capacità delle persone di conciliare lavoro e vita privata. Come ultima rappresentazione ci sono le regole sociali da cambiare: indicano la necessità di modificare le norme e le aspettative sociali che influenzano i comportamenti e le opportunità delle persone, spesso per promuovere maggiore equità e inclusività.

3.3 Come favorire la politica al femminile: un ventaglio di soluzioni possibili

Il libro "Donne e politica" di Giuditta Brunelli affronta l'argomento della partecipazione femminile alla vita politica, analizzando le sfide e le opportunità che le donne incontrano nel mondo politico.

Innanzitutto la Dott.ssa. Brunelli esamina i progressi storici compiuti dalle donne nella sfera politica, nonché le barriere strutturali e culturali che ancora oggi ostacolano una piena parità di genere.

I principali temi trattati possono essere suddivisi in questo modo:

- Storia del Movimento Femminile: fa un'analisi delle tappe storiche del movimento femminile, dalla lotta per il suffragio universale fino alle battaglie contemporanee per la parità di genere.
- Barriere alla Partecipazione Politica: con una discussione sulle diverse forme di discriminazione e sugli ostacoli che le donne devono superare per entrare e rimanere in politica, incluse le norme sociali, le responsabilità familiari e la mancanza di reti di supporto.
- Strumenti per la Parità di Genere: analizza le politiche e le misure adottate per promuovere la parità di genere, come le quote rosa e altre forme di azioni positive.
- Studi di Caso: analisi di casi specifici di donne che hanno avuto successo in politica, esaminando le strategie che hanno adottato e i fattori che hanno contribuito al loro successo.
- Infine lascia uno spazio per le prospettive future; con riflessioni sulle prospettive future per la partecipazione delle donne alla politica e sulle strategie per superare le barriere ancora esistenti.

La Dott.ssa Brunelli combina un'analisi teorica con esempi pratici, offrendo una panoramica completa e accessibile della questione. Il libro è una risorsa importante per chiunque sia interessato a comprendere le dinamiche di genere nella politica e a promuovere una maggiore inclusione delle donne in questo campo.

Inoltre, nel suo libro "Quote rosa? Perché le donne in politica sono ancora così poche"¹⁹, Brunelli esplora le ragioni profonde che spiegano la persistente sotto-rappresentazione delle donne nelle istituzioni politiche. Brunelli analizza diversi fattori che contribuiscono a questo fenomeno, offrendo un'analisi dettagliata e critica delle barriere che le donne affrontano nell'accesso alla politica.

Le norme sociali e stereotipi di genere giocano un ruolo significativo nel limitare le ambizioni politiche delle donne. Infatti le aspettative culturali spesso relegano le donne a ruoli tradizionali, come quello di caregiver, e scoraggiano la loro partecipazione attiva alla politica. Le donne sono spesso gravate dal doppio carico del lavoro professionale e delle responsabilità domestiche, il che riduce il tempo e l'energia che possono dedicare alla carriera politica.

Per quanto riguarda i sistemi elettorali: Brunelli discute come alcuni sistemi elettorali siano più favorevoli alla rappresentanza femminile rispetto ad altri. (Brunelli, 1991) Quote di Genere: Le quote rosa sono presentate come una misura necessaria ma non sufficiente. Brunelli sottolinea che, mentre le quote possono aumentare la rappresentanza femminile, devono essere accompagnate da cambiamenti culturali e strutturali per essere veramente efficaci.

Un riferimento sostanziale va anche all'accesso alle risorse, dove le donne spesso hanno meno accesso alle risorse finanziarie necessarie per condurre campagne elettorali efficaci. Questo svantaggio economico limita la loro capacità di competere con i candidati maschili.

Si parla anche inoltre di mancanza di reti di supporto, poiché le donne tendono ad avere meno accesso a reti politiche e di supporto, che sono cruciali per il successo in politica. Le reti di uomini, spesso consolidate e potenti, escludono implicitamente o esplicitamente le donne.

Infine da delle proposte di soluzioni che potrebbero migliorare decisamente la situazione; alla base di tutto una educazione e una sensibilizzazione per promuovere una cultura della parità di genere. Delle riforme politiche, per implementare e rafforzare le politiche di quote di genere, garantendo che siano applicate

¹⁹ Donne e politica, G. Brunelli, il Mulino

rigorosamente. Un supporto alle Donne, creando così delle reti di supporto per le donne in politica e promuovere politiche che facilitino la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Giuditta Brunelli conclude che, nonostante i progressi compiuti, la strada verso una piena parità di genere in politica è ancora lunga. Le quote rosa rappresentano un passo importante, ma devono essere integrate con altre misure per affrontare le profonde disuguaglianze strutturali, culturali ed economiche che persistono. Solo attraverso un approccio olistico e multiforme sarà possibile vedere un cambiamento significativo e duraturo nella rappresentanza politica delle donne.

Conclusione

Come conclusione per questa mia tesi ho potuto esaminare più in profondità e in dettaglio il ruolo delle donne nella politica locale in Friuli, in particolare focalizzando la mia ricerca ed analisi al Pordenonese, mettendo anche in evidenza sia tanto i progressi compiuti quanto le sfide che ancora persistono.

Attraverso una analisi storica e culturale, questa tesi ha esplorato il contesto e l'evoluzione della partecipazione delle donne nella politica del Pordenonese. Le interviste condotte con donne attivamente coinvolte nella politica cittadina hanno fornito testimonianze dirette delle sfide quotidiane e dei successi ottenuti, offrendo uno sguardo concreto sulle dinamiche di genere all'interno delle istituzioni politiche. Inoltre, la valutazione delle politiche pubbliche ha permesso di evidenziare come, nonostante i numerosi progressi legislativi e le iniziative volte a promuovere l'uguaglianza di genere, permangano ancora ostacoli significativi.

In particolare, è emerso che la piena parità di genere non è ancora stata raggiunta, con disuguaglianze strutturali che limitano l'accesso delle donne a posizioni di potere e influenza. Di conseguenza, il raggiungimento di una partecipazione politica equa ed inclusiva richiede non solo ulteriori riforme, ma anche un cambiamento culturale profondo, che coinvolga l'intera società.

È evidente che il futuro richiederà un impegno costante e trasformazioni culturali rilevanti per superare gli ostacoli che anche tuttora sono presenti, al fine di promuovere una partecipazione politica più equa e inclusiva. Questo cambiamento culturale deve partire dall'educazione, dalla sensibilizzazione e dalla creazione di reti di sostegno per le donne, affinché possano aspirare e accedere a ruoli di leadership senza affrontare discriminazioni o ostacoli. Inoltre, è fondamentale incentivare una maggiore partecipazione maschile, nel senso di maggiore sensibilizzazione, in questo processo di trasformazione, dal momento che la parità di genere è l'obiettivo in comune che potrà essere raggiunta solo con l'impegno congiunto di entrambi i sessi.

In conclusione, sebbene i passi avanti siano stati molti, il cammino verso una piena parità di genere nella politica locale è ancora lunga e complessa. Solo attraverso un

impegno continuo, un'azione collettiva ed una profonda trasformazione culturale sarà possibile superare gli ostacoli esistenti e garantire una partecipazione politica realmente equa ed inclusiva per tutti.

Bibliografia

Libri o articoli accademici

- Anci. *Donne amministratrici. Analisi della rappresentanza di genere nelle amministrazioni comunali italiane*. A cura de: Area Studi, Ricerche e banca dati delle Autonomie locali di Anci. Marzo 2019.
- Brunelli, Giuditta. *Donne e politica: quote rosa? perché le donne in politica sono ancora così poche*. Il mulino, 2006.
- Martini, Fabiana. *Il governo delle donne: viaggio tra le amministratrici locali italiane*. Italia: Vita activa nuova, 2022.
- Stevens, Anne, et al. *Donne, potere, politica*. il Mulino, 2009.

Report di ricerca

Dossier n° 104 - Schede di lettura. *La partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale*. 7 marzo 2022. L'Italia secondo gli indici

Report finale. *Pordenone città futura Un percorso partecipato e al femminile per la città di domani*. Prima edizione, giugno 2021 ANCI FVG, ANCI-Fede sanità FVG, Ordine dei giornalisti del FVG. Per il Comune di Pordenone hanno collaborato: Federica Brazzafolli, Clelia Delponte, Angelica Ferretti e Anna Ulian. L'intervento è stato finanziato con il contributo straordinario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Pordenone, Dicembre 2020.

Sitografia:

Caroli Adele. Donne e politica. *I percorsi femminili della carriera politica*,
https://www.unite.it/UniTE/Donne_politica_e_istituzioni (24/08/2024)

Comune di Pordenone. <https://www.comune.pordenone.it> .(24/08/2024)

Ringraziamenti

A conclusione del mio elaborato, vorrei dedicare quest'ultima pagina ai ringraziamenti. Innanzitutto, un ringraziamento particolare va alla mia relatrice, prof.ssa Perini Lorenza, per avermi seguita nella realizzazione del presente elaborato con costanza ed estrema disponibilità. Preziosi sono stati, inoltre, i suoi consigli.

Ringrazio, poi, le amministratrici che hanno accettato di incontrarmi, e di averle potute intervistare, spesso sorprendendosi della richiesta, e di avermi dedicato del tempo prezioso per chi riveste questo ruolo: senza la loro disponibilità questo mio elaborato non ci sarebbe potuto essere.

Un ringraziamento immenso va anche alla mia famiglia, in particolare a mia madre, alla mia sorella maggiore Tes, ai miei nonni, che mi hanno sempre appoggiata e sostenuta nelle scelte ed in questo mio lungo e inteso percorso universitario, ma soprattutto hanno creduto in me.

Inoltre voglio ringraziare anche tutte le amiche che ho conosciuto in questo ambito universitario, che hanno fornito preziosi consigli e che mi hanno sempre supportata: hanno reso questi tre anni indimenticabili e meravigliosi.

Voglio anche ringraziare le mie coinquiline di Via Jacopo Facciolati e la Signora Paola, mi hanno sopportata con il mio carattere particolare e voluta bene in qualsiasi tipo di circostanza, non dimenticherò mai gli anni passati in appartamento tra risate, litigi ma anche puro divertimento, sono state un'aggiunta importante in questo mio percorso e non dimenticherò nessuna di loro.

Infine vorrei ringraziare tutti gli amici di Pordenone, che nonostante la distanza che ci separava sono comunque rimasti al mio fianco e mi hanno appoggiata totalmente. Sono stati un porto sicuro dove poter approdare la mia barca e far ritorno ogni volta.

Vi voglio bene.